SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

258ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57-85

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 87-107

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 2
MALABARBA *(Misto-RC)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1713) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia:***

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
BUCCIERO *(AN), relatore* . . . . . 3, 6, 7 e *passim*
VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* . . . . . 5, 7, 8 e *passim*
FASSONE *(DS-U)* . . . . . 6, 7, 8 e *passim*
CASTELLI, *ministro della giustizia* 7, 12
IOVENE *(DS-U)* 9
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 11, 13, 17
CONSOLO *(AN)* 13
CARUSO Antonino *(AN)* . . . . . *Pag.* 13, 14, 21
DE PETRIS *(Verdi-U)* 16
CALVI *(DS-U)* 19
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 20

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 11

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 22

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 23

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 24, 28, 30 e *passim*
BORDON *(Mar-DL-U)* 28
MARINI *(Misto-SDI)* 30
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 31
BOCO *(Verdi-U)* 33
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 34
SCHIFANI *(FI)* 35

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 36, 38, 39
PASSIGLI *(DS-U)* 36
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 38

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione di proposte di modifica:

PRESIDENTE 40, 41
MORANDO *(DS-U)* 41
LONGHI *(DS-U)* 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1707) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici*** *(Relazione orale):*

PICCIONI *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 42
DE PETRIS *(Verdi-U)* 45
AGONI *(LP)* 47
COLETTI *(Mar-DL-U)* 48
MURINEDDU *(DS-U)* 51
BONGIORNO *(AN)* 53

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 54
MALABARBA *(Misto-RC)* 54

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2002 . . . 55

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1713:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 57

Decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201:

Articolo 1 ed emendamenti 57
Articolo 2 ed emendamenti 65
Articolo 3 ed emendamenti 67
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 71
Articolo 4 ed emendamento 72
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 73
Articolo 5 ed emendamenti 74
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 76
Emendamento alla rubrica 76
Articolo 6 ed emendamenti 77
Articolo 7 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 79
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 81
Emendamento alla rubrica 82
Articolo 8 ed emendamento 82
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8 83
Articolo 9 ed emendamenti 83
Articolo 10 85

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 87

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 97

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 97

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 97
Trasmissione di documenti 97

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Trasmissione di documenti 98

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 98

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 98

INTERROGAZIONI

Annunzio 55
Interrogazioni 99

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 10 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Sollecita la risposta del Ministro dell'interno all'interrogazione 3-00671, relativa alla eventuale sospensione del Trattato di Schengen in occasione del Forum sociale europeo che si svolgerà prossimamente a Firenze.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso richiesto dal senatore Malabarba.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1713) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 10 ottobre si è conclusa la discussione generale.

BUCCIERO, *relatore*. La lamentata penalizzazione del cittadino nel procedimento di riparazione per l'eccessiva durata del processo non è imputabile al decreto-legge in discussione, che invece consente al danneggiato di ricevere una somma certa entro tempi stabiliti, quanto piuttosto alla legge n. 89 del 2001, a suo tempo varata dalla maggioranza di centrosinistra. Inoltre, le osservazioni sul piano di edilizia carceraria previsto dall'articolo 6, sono state recepite negli emendamenti della Commissione, che prevedono il controllo del Parlamento e introducono strumenti innovativi quali la permuta e la finanza di progetto. Quanto all'accusa di eccessivo ricorso ai decreti-legge, il cui contenuto verrebbe ampliato con norme estranee al loro oggetto, si tratta della conseguenza dell'eccessiva lentezza dell'*iter* dei disegni di legge ordinari determinata dall'ostruzionismo sistematico adottato dall'opposizione.

PRESIDENTE. Avendo il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino rinunciato alla replica, dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 1, comma 1.

FASSONE *(DS-U)*. Ritira gli emendamenti 1.5 e 1.10, mentre l'1.11 stabilisce che il giudice non sia vincolato né alla proposta transattiva avanzata dall'Avvocatura dello Stato, né al riconoscimento del diritto alla riparazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BUCCIERO, *relatore*. Chiede una breve sospensione per approfondire gli effetti del parere della Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle ore 16,53, è ripresa alle ore 17,23.

BUCCIERO, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.200 (testo corretto) con l'ulteriore modifica da apportare approvando l'emendamento 1.200 (testo corretto)/1. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 1.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1 ed approva gli emendamenti 1.200 (testo corretto)/1 e 1.200 (testo corretto), nel testo emendato, con conseguente preclusione dei restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FASSONE *(DS-U)*. Ritira l'emendamento 2.5.

BUCCIERO, *relatore*. Ritira l'emendamento 2.60, invitando l'Assemblea ad approvare gli emendamenti 2.100, 2.40 e 2.30. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore, tranne che sull'emendamento 2.30, sul quale si rimette all'Assemblea.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.1 e 2.2 ed approva gli emendamenti 2.100, 2.40 e 2.30.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.0.1.

BUCCIERO, *relatore*. Modifica il testo dell'articolo 3.20 sostituendo, al comma 5, le parole «possono essere» con la parola «sono» e sopprimendo la parola «anche». Gli emendamenti 3.3 e 3.300 sono sostanzialmente identici al 3.20. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 3.1. A seguito del voto favorevole sull'emendamento 3.20 (testo 2), gli emendamenti 3.3 e 3.300 sono assorbiti, mentre l'emendamento 3.4 è precluso.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.0.1 è improcedibile. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.0.4.

FASSONE *(DS-U)*. Al fine di agevolare la conoscenza delle vacanze nella pianta organica degli uffici del giudice di pace, l'emendamento 4.2 propone di darne comunicazione ai presidenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati.

IOVENE *(DS-U)*. L'emendamento 4.0.4 individua una soluzione per la copertura dei posti vacanti nella carriera dirigenziale, stante la situazione di vasto contenzioso con conseguenti gravi disparità di trattamento determinata da una norma contenuta nella legge n. 4 del 2001.

BUCCIERO, *relatore*. Esprime parere favorevole sul 4.2. È contrario sul 4.0.4 e ritira il 4.0.3 (testo corretto).

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.4 è improcedibile.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

FASSONE *(DS-U)*. L'emendamento 5.1 propone la soppressione dell'articolo che consente al Consiglio superiore della magistratura la stipula di contratti di collaborazione in quanto tale esigenza risponde ad una necessità di carattere non temporaneo collegata alla riduzione del numero dei componenti dell'organo costituzionale. L'emendamento 5.3 propone in ogni caso che le decisioni in ordine alla stipula dei contratti siano affidate all'Assemblea e non al comitato di presidenza.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BUCCIERO, *relatore*. Esprime parere favorevole sul 5.1000. Ritira gli emendamenti 5.0.100 e. 5.100 (già 4.100).

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DALLA CHIESA (Mar-DL-U), sono respinti gli identici 5.1 e 5.2. È altresì respinto il 5.3 mentre risulta approvato il 5. 1000.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

FASSONE *(DS-U)*. Ritira il 6.1.

BUCCIERO, *relatore*. Propone una nuova formulazione dell'emendamento 6.30 *(v. Allegato A)*. Esprime parere favorevole sul 6.60 e contrario sui restanti.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Precisa che lo strumento della permuta, di cui all'emendamento 6.60, risulta di difficile attuazione in quanto gli istituti penitenziari appartengono al demanio dello Stato e pertanto per la dismissione mediante permuta occorre un *iter* complesso con il coinvolgimento anche degli enti locali.

BUCCIERO, *relatore*. L'emendamento 6.60 offre al Ministro della giustizia uno strumento aggiuntivo al fine di favorire la costruzione di nuovi istituti, previa predisposizione di un apposito elenco.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.2 e 6.3 decadono per l'assenza del presentatore.

Il Senato approva quindi gli emendamenti 6.30 (testo 2) e 6.60.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 7.0.100 (testo corretto) la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 7.6 propone che, ai fini dell'attribuzione della presidenza dei collegi delle sezioni semplici, prevalga il criterio del merito e della professionalità.

CARUSO Antonino *(AN)*. L'emendamento 7.100 propone la soppressione dell'articolo, in linea con il pronunciamento in tal senso espresso dalla 2ª Commissione su proposta del senatore Fassone, in quanto lo strumento del decreto-legge non appare idoneo ad intervenire su una materia, come quella contenuta nell'articolo 7, che tocca l'ordinamento giudiziario e quindi, a norma dell'articolo 108 della Costituzione, è riservata alla legge ordinaria. La sede più indicata per intervenire sulla questione appare quella della riforma dell'ordinamento giudiziario all'esame della 2ª Commissione.

BUCCIERO, *relatore*. È favorevole alla soppressione dell'articolo e pertanto esprime parere contrario sui restanti emendamenti. Ritira il 7.0.100 (testo corretto) e il 7.10.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Preso atto delle argomentazioni, si rimette all'Aula.

Il Senato approva gli identici emendamenti 7.2, 7.3 e 7.100, soppressivi dell'articolo. Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

BUCCIERO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'8.0.100 e contrario sull'8.1.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dichiara decaduto l'emendamento 8.1.

Il Senato approva l'emendamento 8.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, ricordando che sul 9.200 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BUCCIERO, *relatore*. Riformula l'emendamento 9.50 *(v. Allegato A)* e ritira il 9.200.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è favorevole all'emendamento 9.50 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 9.50 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario dei Verdi sul provvedimento le cui misure frammentarie ed eterogenee mostrano l'incapacità del Governo di proporre una riforma del settore. In particolare, la previsione di una transazione per i cittadini che richiedono l'indennizzo in conseguenza di una eccessiva ingiusta durata del processo rende di fatto più difficoltoso l'ottenimento di un'equa riparazione, favorendo di fatto un risparmio da parte dello Stato. Per quanto riguarda invece l'adeguamento delle strutture carcerarie, il provvedimento configura una vera e propria delega in bianco al Ministro della giustizia, espropriando il Parlamento di ogni potestà decisionale in merito al programma e all'utilizzo delle risorse. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e Misto-Udeur-PE).*

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto di astensione dei senatori della Margherita sul provvedimento che pure introduce norme migliorative ma interviene in modo frammentario su diverse questioni attinenti l'amministrazione della giustizia. In particolare, le misure individuate per l'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo non offrono sufficienti garanzie di reale applicabilità. Molte norme appaiono inoltre in palese contraddizione con altri interventi legislativi d'iniziativa governativa, in particolare quella volta ad incrementare il numero di collaboratori del Consiglio superiore della magistratura dettata dall'esigenza di porre rimedio, come specifica la relazione tecnica, alla riduzione dei membri dell'organo operata con altro provvedimento. Auspica inoltre che le misure volte a migliorare le strutture carcerarie si traducano in una effettiva opportunità in tal senso. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Del Turco. Congratulazioni).*

CALVI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra si asterranno sul provvedimento su cui esprimono un giudizio critico soprattutto dal punto di vista politico per la previsione di norme apparentemente ambiziose ma in realtà di portata modesta e insufficiente a risolvere i reali problemi della giustizia. Auspica peraltro un intervento più incisivo del Parlamento in materia di giustizia. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Presidenza del presidente PERA

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Il clima positivo con cui si sta svolgendo la discussione del provvedimento – sul quale dichiara di astenersi – è la dimostrazione che vi è la possibilità di realizzare un confronto tra le forze politiche pur su temi scottanti come quello della giustizia, allorché non si pone in atto il tentativo di forzare la sede legislativa per favorire esponenti del Governo e della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Aut).*

CARUSO Antonino *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul provvedimento che perfeziona il percorso aperto dalla cosiddetta legge Pinto sull'equo indennizzo conseguente ad un'ingiusta durata del processo individuando soluzioni transattive che alleggeriscono il lavoro dei tribunali. Esprime inoltre un giudizio positivo sugli interventi per il potenziamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 31 ottobre. *(v. Resoconto stenografico).*

BORDON *(Mar-DL-U).* Riprende le ragioni che lo hanno indotto a manifestare nella Conferenza dei Capigruppo la contrarietà della Margherita alla fretta impressa all'*iter* della «legge Cirami», non trattandosi né della necessità di colmare un vuoto legislativo, né di questione più urgente di altre già compiutamente esaminate dalla Commissione giustizia in materia di notificazione degli atti giudiziari, di norme di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale o dell'istituzione del fondo di solidarietà per le vittime dell'incidente di Linate. Ritiene oltretutto che in tali circostanze la conduzione dei lavori dell'Assembea da parte del presidente Pera rappresenti una garanzia istituzionale irrinunciabile e pertanto formula la proposta di uno slittamento del dibattito in Aula di una settimana, anche rinunciando alla prevista sospensione dei lavori. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MARINI *(Misto-SDI).* Preso atto della legittima volontà della maggioranza di licenziare nell'arco dei prossimi 15 giorni un disegno di legge che pure è stato profondamente modificato dalla Camera dei deputati, conferma la richiesta già formulata nella Conferenza dei Capigruppo di svolgere un dibattito in Aula sul caso FIAT, data la rilevanza economica e soprattutto sociale della questione, anche per le ripercussioni sulla libertà dell'informazione e sui conseguenti rischi per la democrazia che nuovi assetti proprietari potrebbero determinare. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI e DS-U e dei senatori Amato e Zavoli).*

BRUTTI Massimo *(DS-U).* Annuncia la ferma battaglia del suo Gruppo e dell'intera opposizione ad un provvedimento ingiusto e inaccettabile, con il ricorso a tutti gli strumenti regolamentari a disposizione in Commissione e in Aula, pur nel massimo rispetto delle istituzioni, anzi proprio a difesa delle stesse; la maggioranza infatti intende prefissare il termine del dibattito su un provvedimento che, oltretutto, deve essere rinviato alla Camera dei deputati per la correzione di un errore. Pur dando atto al presidente Pera di avere cercato all'interno della Conferenza dei

Capigruppo di ampliare i termini temporali del dibattito sul disegno di legge, ritiene indecoroso che il Parlamento dia precedenza a tale discussione rispetto ad altri temi, come la crisi della FIAT, che rappresenta un dramma per migliaia di cittadini. Chiede quindi che i termini della discussione sul provvedimento siano fatti slittare al mese di novembre, anche in base all'andamento dei lavori della Commissione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Il reciproco rispetto dei ruoli democratici di maggioranza e opposizione deve consentire alla prima di fare il possibile per giungere alla definizione dei provvedimenti, ma alla seconda di opporsi con fermezza e anche di fare ostruzionismo se vengono violate le regole del confronto parlamentare. Pur non trattandosi di un decreto-legge in scadenza, si è giunti a stabilire preventivamente il termine sia del dibattito in Commissione sia di quello in Assemblea, a dispetto della norma regolamentare che consente di proseguire in Aula l'esame di un provvedimento non concluso nella Commissione di merito. E' dovere, quindi, dell'opposizione contrastare una intollerabile e antidemocratica lesione delle regole comuni. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-Com. Commenti dai Gruppi FI e AN).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Conferma l'orientamento di Rifondazione comunista, espresso questa mattina dal senatore Malabarba, di considerare la discussione sulla vicenda della FIAT prioritaria rispetto all'esame della «legge Cirami», considerate anche le indiscrezioni di stampa che fanno riferimento ad un possibile intervento pubblico per la soluzione della crisi.

SCHIFANI *(FI)*. La maggioranza, senza lasciarsi irretire, proseguirà responsabilmente l'esame di un provvedimento atteso dalla generalità dei cittadini per un riequilibrio dei loro poteri di fronte a quello dei giudici. La sospensione dei lavori dell'Assemblea dal 26 ottobre al 4 novembre era stata decisa da tempo, in considerazione dell'attività dei senatori nei collegi; né si può affermare che le sedute notturne saranno dedicate alla controversa «legge Cirami», quando è prevista un'interruzione dei lavori nella seduta pomeridiana di mercoledì 23 ottobre per impegni dei Gruppi dell'opposizione. Si augura quindi che non si ripeta lo scenario scoraggiante dell'ostruzionismo verificatosi in prima lettura di fronte ad un problema che non riguarda pochi imputati, ma l'intera collettività. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

Richiamo al Regolamento

PASSIGLI *(DS-U)*. Fino a quando non sarà introdotta una diversa disciplina in merito alla programmazione e al calendario dei lavori dell'Assemblea, occorre rispettare il termine di due mesi per il dibattito in Com-

missione, dimezzabile per esigenze di particolare urgenza, previsto dall'articolo 44 del Regolamento, salvo il potere del Presidente del Senato, e non della Conferenza dei Capigruppo, di consentire ulteriori riduzioni per la presentazione della relazione. Peraltro, con la stessa discrezionalità il Presidente può disporre lo slittamento della discussione richiesto dai Capigruppo dell'opposizione.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Condividendo le considerazioni precedentemente svolte, ritiene estranea alle norme regolamentari la pretesa della maggioranza di determinare discrezionalmente e in via preventiva il termine della discussione sul disegno di legge in questione, dato che al momento della sua assegnazione in sede referente alla Commissione competente non ne sono stati ridotti i tempi di esame ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento. Non esiste prassi parlamentari che possa derogare ad una norma del Regolamento, che è il baluardo dei diritti dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. La Presidenza ha interpretato l'articolo 44 del Regolamento alla luce della prassi consolidatasi nella precedente legislatura; nella consapevolezza che tale interpretazione è oggetto di contestazione al pari di altre norme regolamentari, il Documento da lui sottoposto alla Giunta del Regolamento prevede tra l'altro uno Statuto dell'opposizione ed è pertanto auspicabile un impegno comune per definire le linee guida delle modifiche regolamentari, eventualmente propedeutiche ad una riforma istituzionale del Senato. Inoltre, il Governo ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire in Aula sulla crisi della FIAT nel momento in cui disporrà di concreti elementi per una chiara risposta.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle proposte di modifica al calendario.

Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dal senatore MORANDO (DS-U), respinge la modifica al calendario avanzata dal senatore Bordon. Sempre con votazione seguita dalla controprova chiesta del senatore LONGHI (DS-U), è respinta la modifica al calendario avanzata dal senatore Massimo Brutti.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione del disegno di legge:

(1707) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Piccioni a svolgere la relazione orale.

PICCIONI, *relatore*. Il provvedimento in esame, che trae origine dagli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito il comparto agricolo nel corso dell'estate, prevede una complessiva revisione della disciplina del Fondo di solidarietà nazionale allo scopo di indirizzare l'intervento pubblico verso la copertura assicurativa dei rischi, piuttosto che su interventi compensativi che si sono dimostrati scarsamente efficaci. Illustra quindi dettagliatamente i contenuti del decreto-legge in esame, nonché le modifiche sostanziali e formali proposte dalla Commissione, che in particolare riguardano la soppressione dell'articolo 3 a seguito del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, una migliore disciplina del periodo transitorio in riferimento all'articolo 4, che orienta i produttori alla scelta della copertura assicurativa escludendo in casi specifici gli aiuti compensativi e l'articolo 5-*bis* che estende i benefici previsti dalla legge n. 178 del 2002 alle aziende agricole che nell'ultimo triennio sono state danneggiate dalla siccità.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. È condivisibile la scelta di destinare gli stanziamenti del Fondo di solidarietà per gli interventi in agricoltura a forme assicurative piuttosto che compensative; tuttavia non appare il decreto-legge lo strumento più adatto per una riforma di tale portata e inoltre sarebbe stata preferibile una maggiore gradualità per la messa a regime del nuovo sistema. Rileva positivamente che i problemi sollevati dalle associazioni di categoria e dai Gruppi di opposizione sono stati attentamente valutati dalla Commissione di merito e, in alcuni casi, recepiti, ad esempio l'estensione del periodo transitorio e l'ampliamento della platea dei destinatari alle aziende zootecniche e apistiche, anche se non è stata compiuta un'attenta valutazione della efficacia e delle eventuali carenze delle polizze multirischio. Infine, un efficace sostegno al comparto agricolo impone la realizzazione degli interventi strutturali previsti dal Protocollo di

Kyoto a seguito dei generali mutamenti climatici. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Peterlini).*

AGONI *(LP)*. L'esame svolto in Commissione si è positivamente caratterizzato per la comune ricerca di soluzioni nell'interesse del settore agricolo. Segnala all'attenzione del Governo che la suddivisione dei costi assicurativi su tutti i terreni coltivati determinerebbe una diminuzione del costo dei premi e quindi incentiverebbe gli agricoltori ad assicurare le proprie produzioni. *(Applausi dal Gruppo LP e della senatrice De Petris).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. La destinazione delle risorse pubbliche al pagamento dei premi assicurativi piuttosto che ad interventi compensativi avrebbe dovuto essere proposta con un provvedimento organico e di più ampio respiro. La Commissione di merito ha approvato emendamenti significativi e positivi finalizzati all'estensione dei benefici alle imprese zootecniche ed apistiche, mentre non ha ritenuto di condividere l'emendamento 1.7, di cui sollecita l'approvazione da parte dell'Assemblea, che prevede il diritto agli interventi per le aziende che abbiano subito un danno non inferiore al 30 per cento della produzione vendibile, indipendentemente dalla ricognizione svolta dalle Regioni sulle zone colpite da avversità atmosferiche. In conclusione, il provvedimento in esame costituisce un positivo intervento a favore del settore agricolo, la cui crisi, acuita dagli eventi atmosferici, richiede tuttavia uno snellimento delle procedure e un congruo incremento degli stanziamenti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MURINEDDU *(DS-U)*. Gli ingentissimi danni prodotti alle aziende della filiera agro-alimentare dai recenti eventi atmosferici avversi, che potrebbero generare un arretramento irreversibile dell'economia agraria nazionale, richiedono interventi innovativi rispetto alle misure di carattere compensativo del passato, rese inefficaci dalle difficoltà poste alle aziende danneggiate dalla burocrazia regionale e dagli istituti di credito. I Democratici di sinistra hanno in più occasioni sottolineato la necessità di ricorrere ad un sistema assicurativo che consentisse agli operatori del settore agricolo e zootecnico una protezione adeguata dagli eventi calamitosi, mantenendo le attuali agevolazioni fiscali e tributarie a tutto ciò che non risulti assicurabile. Manifestando apprezzamento per l'incremento del Fondo di solidarietà nazionale, sia pure con risorse ancora del tutto insufficienti ai bisogni dell'intera filiera agro-alimentare colpita dai recenti eventi alluvionali, dichiara la piena disponibilità dei Democratici di sinistra a concorrere al miglioramento del decreto-legge n. 200. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

BONGIORNO *(AN)*. Il centrodestra sta tentando, per molti versi con il concorso positivo dell'opposizione, di rifondare l'agricoltura come comparto economico prioritario, abbandonando la logica assistenziale prevalsa nel passato. Il decreto-legge in esame, pur con risorse forse non del tutto

adeguate, rappresenta un segnale di inversione di tendenza anche per quanto riguarda il ristoro dei danni subiti dalle aziende agricole e zootecniche a causa degli eventi calamitosi, con il passaggio dalle compensazioni *ex post* ad un moderno sistema di tipo assicurativo che concorrerà a conferire autonomia al settore agricolo, rendendolo finalmente capace di suscitare interesse imprenditoriale. Per tutti questi motivi, Alleanza Nazionale preannuncia sin d'ora il voto favorevole alla conversione del decreto-legge n. 200. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Vicini e Coletti).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Invita la Presidenza a sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 4-01420, sulla realizzazione della centrale elettrica di Corbetta.

PRESIDENTE. La Presidenza segnalerà tale richiesta al Governo. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 ottobre.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Battisti, Bobbio Norberto, Bosi, Brignone, Cursi, D'Alì, Danieli Franco, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Guzzanti, Ioannucci, Maffioli, Magnalbò, Mantica, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, per presiedere il concorso per consigliere parlamentare bibliotecario; Girfatti, Greco e Manzella, per partecipare alla 27ª Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari; Gubetti e Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Crema e Iannuzzi, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; De Zulueta e Rigoni, per partecipare all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bobbio Luigi e Cavallaro, per partecipare alla Conferenza globale di Parlamentari contro la corruzione; Tomassini, per partecipare ad una trasmissione televisiva.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Per lo svolgimento di una interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC).* Signor Presidente, come tutti sanno *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)*, dal 6 al 10 novembre si svolgerà a Firenze il Forum Sociale Europeo. Con riferimento a questa iniziativa, non sono previste, mi pare, proibizioni di zone della città, «zone rosse», e non mi sembra che vi sia, per gli organizzatori, una precisa controparte verso la quale rivolgere delle proteste in nessuna forma, tanto meno in quelle che si sono manifestate, ad esempio, a Genova lo scorso anno. Si terranno delle conferenze, si svolgerà una manifestazione per la pace europea il 9 novembre, sostanzialmente una Porto Alegre continentale a Firenze.

Ora, sarebbe circolata ufficiosamente, in particolare nelle ultime ore con una certa insistenza, la notizia che verrebbero sospese le norme che regolano il Trattato di Schengen. Al momento, il Viminale non avrebbe smentito che tale sospensione sia stata decretata.

Abbiamo presentato in merito, come Rifondazione comunista, l'interrogazione 3-00671 al ministro Pisanu e vorremmo chiedere alla Presidenza di farsi interprete presso il Governo di una chiarificazione al riguardo, quantomeno una smentita o comunque un ragionamento che venga proposto anche alla nostra Assemblea. So che analoga richiesta stanno avanzando i colleghi di Rifondazione e di altri Gruppi di opposizione alla Camera.

Le chiediamo, pertanto, di farsi interprete di questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, sarà nostra cura segnalare la necessità di una sollecita risposta al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1713) ***Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1713.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 ottobre il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, onorevole colleghi, la mia replica sarà molto breve perché relativa al solo merito degli interventi dei senatori Zancan e Fassone.

Il senatore Zancan si duole, per quanto attiene alle modifiche della cosiddetta legge Pinto, che il meccanismo... *(Brusìo in Aula).* Signor Presidente, vedo che c'è un po' di distrazione in Aula. *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Per cortesia, consentiamo al relatore di effettuare il suo intervento con un po' più di tranquillità. Già mi sembra che abbiamo problemi con l'impianto di amplificazione che si prolunga ormai da una decina di giorni.

BUCCIERO, *relatore*. Dicevo che il senatore Zancan si duole che il meccanismo della transazione sia eccessivamente penalizzante per il cittadino vittima del danno da irragionevole durata del processo.

Ho i miei dubbi sui dubbi avanzati dal senatore Zancan perché, invece, si può ritenere che la parte danneggiata preferisca ottenere una somma certa in tempi certi piuttosto che una somma incerta nell'ammontare e altrettanto incerta nei tempi dell'effettiva riscossione.

Al senatore Zancan vorrei ricordare, peraltro, che quando nella passata legislatura si discusse in quest'Aula il disegno di legge proposto dal senatore Pinto, allora presidente della Commissione giustizia, fui l'unico ad oppormi, a nome del mio Gruppo, all'approvazione di quel disegno di legge e motivai tale posizione – ripeto, mia e del mio Gruppo – affermando che il disegno di legge portava effettivamente alla penalizzazione dei cittadini italiani danneggiati; aggiunsi anche che quel provedimento serviva soltanto ad eliminare i ricorsi alla Corte di giustizia europea da parte dei cittadini danneggiati. Non il senatore Zancan, ma il suo Gruppo votò quel disegno di legge.

Ne consegue che avrei apprezzato di più un momento di resipiscenza da parte del senatore Zancan – per il suo Gruppo, naturalmente, non per se stesso – ad esempio dichiarando esplicitamente di aver sbagliato; conseguentemente, avrei ritenuto più coerente da parte dei Verdi la richiesta di abolizione della legge Pinto.

Condivido invece le osservazioni del collega Zancan sulle carceri; vorrei solo ricordare che per cinque anni, cioè durante l'intera XIII legislatura, ho – mi sia concesso il termine – asfissiato i Ministri della giustizia che si sono succeduti, quei Ministri sostenuti dall'attuale opposizione, ad attivarsi per rendere vivibili le carceri, in sostanza per dare finalmente attuazione all'articolo 27 della Costituzione. Non ho mai avuto risposta alle mie interrogazioni su questa materia, nemmeno in via di fatto.

Sono certo che il senatore Zancan abbia apprezzato gli emendamenti, proposti dal relatore e approvati dalla Commissione, tendenti non solo a consentire un controllo delle Camere sulla realizzazione del piano straordinario, ma anche a ottenere l'uso di quegli strumenti nuovi (la permuta, la locazione finanziaria e la finanza di progetto) che, pur consentiti a partire dalla finanziaria del 2001, finora non erano stati utilizzati.

Sorvolo infine sulle doglianze del collega Zancan a proposito dei giudici onorari di cui non ho trovato traccia nel testo approvato dalla Commissione.

Il senatore Fassone lamenta le lacune dei decreti-legge in generale e le elenca: eterogeneità delle materie, urgenza affermata ma non dimostrata, superficialità, o meglio, mancato approfondimento dei problemi trattati. Egli, per la verità addebita l'uso distorto dei decreti-legge a tutti i Governi, passati e presenti.

Potrei condividere tale doglianza – come del resto ho fatto nella passata legislatura, quando insieme al mio Gruppo ero all'opposizione – se non ci fosse però una differenza tra l'opposizione di allora e quella attuale. Potrei infatti definire il comportamento dell'opposizione come un ostruzionismo perenne; il contributo che l'opposizione a volte offre al miglioramento dei testi – e il testo approvato in Commissione che stiamo esaminando ne è una prova – viene sistematicamente svilito dalla – consentitemi l'ironia – irragionevole durata delle istruttorie in Commissione e in Assemblea per effetto di intransigenti e defatigatorie posizioni dell'opposizione.

Ne consegue che l'esame di un disegno di legge ordinario ha tempi oramai divenuti intollerabili; ciò è noto anche e soprattutto alle burocrazie ministeriali che, per rimediare a loro disattenzioni – e non certo a quelle di un Ministro che eredita sia le lacune e gli errori dei precedenti Governi, sia la medesima burocrazia – approfittano della «corriera», così come il senatore Zancan ha definito il decreto-legge, onde evitare che ciò che è quasi urgente possa divenire drammaticamente impellente durante l'esame da parte delle Camere di un disegno di legge ordinario.

E con questo concludo il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul provvedimento in titolo.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sulle disposizioni di cui al Capo I, nel presupposto che: *a)* in sede di accordi transattivi venga operata una riduzione media del 30 per cento rispetto agli importi attualmente liquidati a titolo di indennizzo; *b)* che il pagamento degli indennizzi determinati in sede giudiziaria, in caso di insufficienti risorse sul capitolo n. 1264, venga effettuato con ricorso agli stanziamenti di bilancio destinati, in via generale, alle spese per liti e arbitraggi, in esecuzione di un obbligo generale, da parte della Pubblica Amministrazione, a provvedere al pagamento di tali oneri.

Esprime inoltre parere di nulla osta sull'articolo 5, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'articolo 1, comma 1, dopo la lettera *c)*, venga inserita la seguente: "*c-bis)* al comma 4, dopo le parole: 'fuori ruolo', vengano inserite le altre: 'nel limite massimo di dieci unità' ".

Per quanto riguarda l'articolo 9, esprime poi parere di nulla osta, a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che la cifra: "20.658.276" venga sostituita dall'altra: "20.658.000".

Esprime infine parere di nulla osta sulle restanti disposizioni del provvedimento.»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sull'emendamento 9.50 a condizione, estesa anche al testo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 1 vengano sostituite le seguenti parole: "di euro 10.694.896 per l'anno 2002 e di euro 20.658.276 per gli anni dal 2003 al 2006" con le altre: "di euro 10.696.000 per l'anno 2002 e di euro 20.658.000 per ciascuno degli anni dal 2003 al 2006".

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti 3.0.1, 4.0.4, 7.0.100, 9.200 e 4.0.3, nonché parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.30 e 2.60.

Esprime, infine, parere di nulla osta sull'emendamento 1.200 nel presupposto che la quantificazione degli accordi transattivi resti quella quantificata in relazione tecnica, nonché parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

Osserva, infine, che non risultano essere presentati emendamenti volti a recepire la condizione posta dalla Commissione all'articolo 1, comma 1 del testo.».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti che portano la mia firma sono stati tutti presentati cautelarmente e, come anticipato in sede di discussione generale, parecchi di essi sono superati da quanto è stato poi deliberato in Commissione. Conseguentemente, ritiro gli emendamenti 1.5 e 1.10.

Mantengo, invece, l'emendamento 1.11, che mi accingo ad illustrare brevemente. La richiesta di colui che assume di aver subito un danno dalla irragionevole durata del processo si struttura in due contenuti: il primo è l'assunzione che il processo ha avuto una durata non ragionevole; il secondo è la quantificazione del danno.

La proposta transattiva fatta dall'Avvocatura dello Stato potrebbe significare un pregiudizio, nel senso che in qualche modo influisce sul giudizio non solo in merito al *quantum*, ma anche in merito all'*an*. L'emendamento mira ad affermare che il giudice non è in alcun modo né vincolato né influenzato dalla proposta transattiva fatta dall'Avvocatura.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, sono costretto a chiedere una sospensione della seduta di almeno dieci minuti perché non mi sembra di poter esprimere un parere approfondito in presenza del parere della Commissione bilancio che è pervenuto in questo momento e che lei ha letto.

Chiedo quantomeno una breve sospensione per un approfondimento del problema.

PRESIDENTE. In considerazione della richiesta formulata dal relatore, senatore Bucciero, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,53, è ripresa alle ore 17,23).

La seduta è ripresa.

Invito dunque il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1 e parere favorevole sull'emendamento 1.200 (testo corretto), nonché sul subemendamento 1.200 (testo corretto)/1 .

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.11.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200 (testo corretto)/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200 (testo corretto), nel testo emendato, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A seguito di tale votazione sono preclusi gli emendamenti 1.2 e 1.11.

Ricordo che gli emendamenti 1.5 e 1.10 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2 e parere favorevole sugli emendamenti 2.100, 2.40 e 2.30.

Ritiro l'emendamento 2.60.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti, tranne per l'emendamento 2.30 sul quale è stato sollevato un problema che giuridicamente non sarebbe molto elegante. Ricordo all'Aula, però, che si tratta di una misura deflativa.

Su questo emendamento, comunque, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.40, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.5 e 2.60 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono tutti illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di essi.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.20, esprimo parere favorevole con una modifica. Al comma 5 sostituire le parole «possono essere» con l'altra «sono» e sopprimere, dopo la parola «compiuti», la parola «anche».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.3, 3.300, 3.4 e 3.0.1.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.20 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 3.3 e 3.300 devono intendersi assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 3.20 (testo 2).

A seguito della precedente votazione risulta altresì precluso l'emendamento 3.4.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, intendiamo mantenere l'emendamento 4.2 perché ci sembra coerente con la *ratio* che ispira l'articolo 4.

Tale articolo, in tema di nomine dei giudici di pace, si propone tra le altre cose di facilitare la conoscenza delle vacanze che si producono per esaurimento del mandato o per altra causa dei giudici in carica.

Posto che, a seguito delle ultime varianti, il requisito fondamentale per accedere alla carica di giudice di pace è l'abilitazione all'esercizio della professione forense, ci sembra sia estremamente utile che la notizia della vacanza sia data proprio al Consiglio dell'ordine degli avvocati del distretto perché costituisce il modo più immediato per averne conoscenza.

IOVENE *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento da noi proposto, tendente ad introdurre un articolo 4-*bis*, parte dal presupposto che il comma 1-*bis*, dell'articolo 24, del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, autorizzandolo, aveva messo il Ministero nelle condizioni di coprire la metà dei posti vacanti nella qualifica di dirigente attraverso l'utilizzazione degli idonei dei concorsi precedentemente banditi, per un periodo di due anni dalla data di approvazione delle rispettive graduatorie, e si trova, quindi, oggetto di un contenzioso diffusissimo in tutta Italia.

Praticamente quel comma, invece che risolvere un problema attraverso la possibilità di coprire dei posti dirigenziali, così come si pensava, ha dato vita, attraverso un'errata interpretazione, ad un contenzioso tra il Ministero della giustizia e i destinatari della norma che si trascina ormai da quasi due anni, con costi elevatissimi in termini di spese, di perdita di ore di lavoro e di spreco di altre innumerevoli risorse e con la conseguente creazione di una disparità di trattamento tra chi si è visto accogliere il ricorso ed è stato inquadrato e chi è stato rifiutato.

Questo emendamento tende a sanare tale situazione, dando così possibilità di risolvere definitivamente la questione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 4.2 e contrario al 4.0.4, mentre ritiro l'emendamento 4.0.3.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.0.4 è improcedibile.

L'emendamento 4.0.3 (testo corretto) è stato testé ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, insistiamo anche sull'emendamento 5.1 per due ragioni.

L'articolo 5 si propone di aumentare la possibilità del Consiglio superiore della magistratura di stipulare contratti di collaborazione continuativa e trasferisce dall'Assemblea al Comitato di Presidenza la potestà di adottare queste decisioni.

Alla luce di quanto detto nel decreto legislativo 14 febbraio 2000, n. 37, questo istituto ha carattere assolutamente eccezionale e temporaneo. Infatti, si legge nella norma che il Consiglio superiore della magistratura «può stipulare contratti di collaborazione continuativa per esigenze che richiedano particolari professionalità e specializzazioni (...) anche per periodi determinati». La relazione che accompagna il decreto-legge chiarisce invece che queste esigenze sono bensì effettive, ma non hanno per nulla carattere temporaneo; infatti sono da ricollegare all'aumentato numero dei magistrati onorari e al diminuito numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Ora, a prescindere da polemiche su questo esito da noi largamente anticipato quando ci si espresse in senso contrario alla riduzione dei componenti del Consiglio, è pacifico che queste esigenze hanno carattere stabile e quindi non possono essere affrontate con contratti a tempo determinato, che produrrebbero fatalmente l'esigenza di avvicendamento del personale e quindi perdite di professionalità.

In tesi subordinata (e con questo illustro l'emendamento 5.3), noi chiediamo comunque che questo tipo di provvedimenti siano affidati (come già il decreto legislativo citato prevedeva) al *plenum* e non al Comitato di Presidenza, proprio perché ineriscono a valutazioni circa l'organizzazione del Consiglio superiore della magistratura e quindi, come tali, devono essere approvati, ratificati e valutati dall'Assemblea nella sua interezza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 5.1, 5.2 e 5.3. L'emendamento 5.1000, che recepisce il parere della 5ª Commissione, è quindi necessario; ritiro invece l'emendamento 5.0.100 e il 5.100 (già 4.100).

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.2.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Dalla Chiesa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico all'emendamento 5.2, presentato dal senatore Cavallaro.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1713

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1000, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 5.0.100 e 5.100 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.1, confidando che venga approvato l'emendamento 6.30 della Commissione che modifica l'obiettivo dell'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.1 (identico all'emendamento 6.2) e 6.3.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.30, modificato in tal senso: al penultimo periodo, sostituire le parole «formato sentite le» con le altre «sottoposto alle». Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 6.60.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, il Governo si conforma ai pareri espressi dal relatore.

Vorrei peraltro avvertire l'Aula che ottemperare a quanto disposto nell'emendamento 6.60 potrebbe diventare un esercizio teorico.

Lo strumento della permuta viene preso in considerazione perché ci sono nel Paese molti penitenziari di grande valore storico-urbanistico, ma spesso obsoleti in quanto risalenti a qualche secolo fa. Risulta pertanto normale trasferire tali penitenziari agli enti locali avendo come contropartita un penitenziario nuovo, magari allocato fuori dal centro storico.

Questo processo, però, non è nella potestà del Ministero della giustizia, perché ricordo che i penitenziari sono proprietà del demanio, quindi la competenza è del Ministero dell'economia; vi deve poi essere un accordo con gli enti locali, fatte salve tutte le possibili obiezioni relative alla tutela ambientale. Si tratta, pertanto, di un *iter* molto complesso. Il Ministero può formulare un elenco di penitenziari con quelle caratteristiche, ma non è assolutamente dato per scontato che l'*iter* possa giungere al termine.

Con queste precisazioni il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 6.60.

BUCCIERO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fornire un chiarimento circa l'emendamento proposto dalla Commissione.

Con esso la Commissione riteneva non di obbligare il Ministro della giustizia a provvedere alla permuta, bensì a predisporre un elenco di istituti carcerari che potevano, in ipotesi, essere oggetto di permuta.

Il fine è quello di consentire al Ministro della giustizia, con le stesse somme, di costruire molti più istituti rispetto a quelli che con le risorse – per la verità non eccessive – a sua disposizione potrebbe realizzare. Questo è l'intendimento dell'emendamento della Commissione.

Quindi, da una parte c'è il Ministro che ritiene si tratti di un esercizio pleonastico, dall'altra, vi è la nostra volontà di stimolare un tentativo che, se è vero che non può essere condotto solo dal Ministro, può comunque essere realizzato attraverso gli accordi di programma.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.1 è stato ritirato.

Stante l'assenza del proponente, gli emendamenti 6.2 e 6.3 sono decaduti.

Metto ai voti l'emendamento 6.30 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.60, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, intendiamo mantenere l'emendamento 7.2, pur rinunciando ad illustrarlo dal momento che è identico all'emendamento 7.100, presentato dalla Commissione.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 7.6 è teso ad affermare, nell'esercizio della nomina dei presidenti dei collegi delle sezioni semplici, un principio che è stato indicato più volte dallo stesso Ministro della giustizia in Commissione e nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Si tratta del principio del merito, della capacità, al posto di quello della mera anzianità della funzione di legittimità previsto invece dall'articolo 7 del provvedimento in esame, che recita: «La presidenza dei collegi delle sezioni semplici è assunta da un presidente della sezione, ovvero, in sua assenza, dal magistrato della stessa sezione con maggiore anzianità nell'esercizio delle funzioni di legittimità».

Ci sembra che questo criterio, che è tra quelli che partecipano alla formazione della scelta del presidente, possa essere tenuto in considerazione, ma insieme agli altri, che attengono alle specifiche qualità e competenze professionali. Siccome tutto il discorso della riforma della giustizia è stato orientato in questa direzione, e cioè nel senso della valutazione e dell'apprezzamento del merito e delle capacità del magistrato, piuttosto che sul criterio dell'anzianità in ruolo, ci è parso che il nostro emendamento potesse essere più coerente con un impianto di cui condividiamo in gran parte l'ispirazione.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7.5, pregando il relatore di tenerlo in considerazione.

CARUSO Antonino *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino *(AN)*. Signor Presidente, volevo spendere qualche parola sugli emendamenti identici 7.2, 7.3 e 7.100.

In realtà, quest'ultimo, presentato dalla Commissione, rappresenta l'espressione del voto favorevole dato in Commissione sull'identico emendamento presentato dal senatore Fassone, il quale ha poi deciso di riproporlo in Aula. La storia di tale emendamento corrisponde quindi all'accoglimento in Commissione dell'emendamento soppressivo del senatore Fassone.

Desidero rappresentare all'Assemblea che nel corso della discussione che ha avuto luogo in tale sede era emersa da parte della maggioranza dei componenti della Commissione giustizia (maggioranza non solo in termini politici, essendovi stato altresì il parere positivo di alcuni colleghi dei Gruppi dell'opposizione) la condivisione circa l'accettabilità della proposizione contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge proposto dal Ministro guardasigilli.

È tuttavia prevalsa ed è risultata persuasiva l'opinione esposta dal senatore Fassone, presentatore dell'emendamento soppressivo, secondo cui la previsione in un decreto-legge di una norma modificante l'ordinamento giudiziario avrebbe colliso o, per meglio dire, avrebbe potuto collidere con il primo comma dell'articolo 108 della Costituzione, che recita: «Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge».

Ciò rimanda ad un'interpretazione dell'articolo 77 della Costituzione, che distingue fra il decreto delegato ed il decreto-legge, come strumento, il primo, con effetto di legge e, il secondo, con forza di legge. Dunque, questa proposizione contenuta nel decreto-legge in sé sarebbe stata accolta dalla Commissione e come tale sarebbe stata proposta per l'approvazione da parte dell'Assemblea se si fosse trovata all'interno di uno strumento legislativo diverso dall'attuale, cioè diverso dal decreto-legge.

Lei sa, signor Presidente, che la Commissione giustizia del Senato sta esaminando la riforma dell'ordinamento giudiziario: quella è la sede, attraverso una delega al Governo o anche attraverso una norma diretta, per raccogliere la proposizione del Ministro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.100 e parere contrario sugli emendamenti 7.6, 7.4 e 7.5.

Ritiro, infine, gli emendamenti 7.0.100 (testo corretto) e conseguentemente il 7.10, ad esso correlato.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, ho ascoltato gli argomenti esposti dal senatore Caruso, che condivido. Devo però chiarire la *ratio* dell'articolo in esame, che risponde allo spirito innovatore che caratterizza anche il disegno di legge sull'ordi-

namento giudiziario: privilegiare il merito in luogo dell'anzianità. È con questo spirito che avevamo introdotto l'articolo 7 nel decreto-legge.

Tuttavia, preso atto degli argomenti addotti, che certamente appaiono apprezzabili, ci rimettiamo all'Assemblea e non assumiamo un atteggiamento contrario, perché ci rendiamo conto che esistono ragioni di valenza costituzionale con le quali non ci si può confrontare più di tanto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.3, presentato dal senatore Cavallaro, e 7.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BUCCIERO, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.1 e favorevole sull'8.0.100

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 8.1 è decaduto.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.100, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che invito il relatore ad illustrare.

BUCCIERO, *relatore*. Signor Presidente, per ottemperare alle condizioni poste dalla 5ª Commissione permanente, l'emendamento 9.50 viene sostituito con l'emendamento 9.50 (testo 2), di cui do lettura: «*Al comma 1, sostituire le parole da:* "10.694.896" *fino a:* "2006" *con le seguenti:* "10.696.000 per l'anno 2002 e di euro 20.658.000 per ciascuno degli anni dal 2003 al 2006"».

L'emendamento 9.200 è ritirato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 9.50, come riformulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.50 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 9.200 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei Verdi voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in esame.

Innanzitutto, come abbiamo già precisato durante la discussione generale con l'intervento del senatore Zancan, il quale aveva offerto motivazioni anche durante il lavoro in Commissione, noi crediamo che questo Governo, ancora una volta, abbia fatto un abuso della decretazione d'urgenza.

Nel provvedimento è infatti palese la mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. L'insieme di norme che riguardano l'equa riparazione, i giudici di pace, l'edilizia penitenziaria e la Corte suprema di cassazione rappresenta piuttosto un tentativo di mettere mano a numerose questioni che il Governo non riesce a risolvere attraverso una riforma compiuta del settore.

Le principali critiche che accompagnano la decisione di votare contro questo provvedimento concernono anzitutto le norme che mirano ad introdurre una conciliazione, una definizione bonaria, e che invece, di fatto, a nostro avviso, rendono più lungo il tempo del ricorso per ottenere un'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo.

Siamo convinti che vi è un'evidente contraddizione in termini nel rendere più lungo e difficile il ricorso volto ad ottenere l'indennizzo derivante da un processo che si è prolungato al di là di un ragionevole termine.Il provvedimento prevede che bisognerà comunicare le ragioni dell'equa riparazione secondo determinate formalità, pena l'improcedibilità.

Lo Stato risparmierà, dal momento che il cittadino, non volendo avvalersi dell'avvocato perché le spese legali non gli saranno comunque rimborsate, attenderà da solo a questa iniziativa e purtroppo rischierà di commettere errori di forma. Il più delle volte, il cittadino vedrà la sua domanda dichiarata improcedibile, con ulteriore diniego rispetto ad un processo ingiusto per mancato rispetto del ragionevole termine.

Sempre secondo le norme previste, l'Avvocatura dello Stato tenterà quindi una conciliazione. Affinché tale procedura sia efficace, non si dovranno pagare né gli interessi, né le spese legali e dovrà essere assicurato un risparmio di spese legato all'abbattimento degli importi, attualmente liquidati in misura pari al 30 per cento. Al cittadino, già svilito da un pro-

cesso ingiustamente ritardato, in definitiva non verrà offerto nulla, se si aggiungono i termini obbligatori ristretti e il blocco delle richieste di equo indennizzo pari a sei mesi.

Questo Governo, quindi, non pagando gli interessi, non rimborsando le spese legali, indennizzando solamente il 70 per cento, non fa certamente un'opera di giustizia ma forse della semplice carità. I cittadini vengono acquietati con un'offerta che non sarà mai pari all'intero indennizzo.

Onorevoli colleghi, è questo il marchingegno sul quale il Governo chiede la decretazione d'urgenza. Crediamo di poter affermare che tutta questa operazione rischia di diventare irrilevante (anche relativamente alla deflazione) perché nessuno accetterà una transazione in questi termini. Essa è altresì contraddittoria rispetto ad una giustizia sostanziale.

Per quanto riguarda poi il piano straordinario pluriennale di interventi per l'acquisizione e l'adeguamento strutturale di edifici, opere, infrastrutture e altri impianti, vogliamo sottolineare quanto segue. Ci siamo sempre battuti come Verdi perché le strutture carcerarie siano luoghi dove possa avvenire un effettivo recupero dei detenuti in condizioni di umanità e di civiltà, ma non possiamo sottostare alla richiesta del Ministro della giustizia che chiede una delega finanziaria in bianco, bypassando completamente il Parlamento.

Noi pensiamo che il Parlamento debba poter decidere sul programma, valutare dove è necessario investire le risorse e quindi legiferare pienamente sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Vorremmo infine sottolineare la questione riguardante i giudici onorari. L'articolo 108 della Costituzione prevede che in materia di ordinamento giudiziario si proceda attraverso la legge e non con decreto-legge. La normativa contenuta nel decreto-legge di cui discutiamo, invece, istituzionalizza la figura dei giudici onorari, facendoli diventare un corpo, essendo venuta meno l'impossibilità, dopo il secondo, di ulteriori rinnovi della carica, che diviene quindi una sorta di canonicato. In pratica, i giudici onorari potranno godere di un rinnovo indefinito.

Per questi motivi, ampiamente espressi anche nel corso della discussione generale, il Gruppo dei ribadisce il proprio voto contrario al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-Udeur-PE).*

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Margherita esprimerà un voto di astensione sul decreto-legge al nostro esame, ritenendo che contenga delle opportunità di miglioramento complessivo del funzionamento della nostra amministrazione giudiziaria, ma ritenendo anche che questo modo di legiferare non consenta di padroneggiare in modo sistematico la materia su cui si interviene.

È un provvedimento, come è stato detto anche in sede di discussione generale, eterogeneo, che si occupa di diversi argomenti, spesso non connessi, relativi all'amministrazione della giustizia, nel merito dei quali possiamo avere delle posizioni leggermente negative, di indifferenza o leggermente positive.

Per quanto riguarda l'equa riparazione, a noi pare che si precostituisca, per il cittadino che deve rivolgersi allo Stato per ottenerla, una specie di percorso di guerra, che può sembrare un *iter* normale per chi è abituato alle procedure dei tribunali, ma che è comunque di difficile praticabilità per il cittadino medio che non sappia come orientarsi nei meandri della giustizia, che non sappia muoversi con una certa disinvoltura tra le carte bollate. Ecco, se bisognava predisporre delle misure che garantissero il cittadino in vista di questa equa riparazione, io credo che non si siano fatti dei grandi passi in avanti.

Ci pare anche che alcuni articoli (uno, per fortuna, è stato soppresso, quello relativo alla Corte di cassazione) abbiano presentato, o nell'articolato o nella lettera e nello spirito della relazione di accompagnamento, elementi contraddittori con la politica generale di riforma del Governo, in particolare con quegli aspetti di politica generale che sono stati con più forza sostenuti e alcuni dei quali, come ho detto prima intervenendo sull'articolo 7, abbiamo anche condiviso.

È sicuramente sintomatico che, nel momento in cui, ad esempio, si prevedono gli assistenti per i membri del Consiglio superiore della magistratura, nella relazione di presentazione scappi al Governo un *lapsus*; lo abbiamo sottolineato in Commissione, è giusto ribadirlo anche qui ed è già stato ricordato in precedenza dal collega Fassone. Quando abbiamo discusso del provvedimento di riforma del Consiglio superiore della magistratura eravamo stati ampiamente rassicurati da tutti i colleghi della maggioranza che la riduzione del numero dei membri non avrebbe avuto delle ricadute sull'efficienza del CSM.

Oggi ci si esorta ad approvare questo provvedimento – nel caso specifico l'assegnazione di un assistente *pro tempore* ai membri del Consiglio superiore della magistratura – perché il carico di lavoro è aumentato anche per effetto della riduzione del numero dei membri del CSM. Questo sarà probabilmente sfuggito dal senno di chi ha steso materialmente la relazione di presentazione, ma si fa carico di preoccupazioni che sono state anche nostre quando discutemmo il disegno di riforma. Adesso, per le parole del Governo, sappiamo che la riduzione del numero dei membri del CSM ha acuito i problemi di efficienza all'interno dello stesso organo.

Allo stesso tempo (ripeto, per fortuna l'articolo 7 riguardante la Corte di cassazione è stato soppresso per convinzione unanime della Commissione), abbiamo trovato il principio di anzianità riaffermato sul principio di merito, laddove i presidenti delle sezioni semplici della Cassazione venivano individuati, appunto, con il criterio di anzianità nell'esercizio della funzione di legittimità.

Ecco, queste contraddizioni stridenti con quello che è stato detto alcuni mesi fa a proposito di altri provvedimenti o con princìpi che sono

costantemente enunciati ci inducono a ritenere comunque questo provvedimento oggettivamente raffazzonato, perché tanti sono gli elementi di fatto che in esso sono confluiti. Inoltre, anche dal punto di vista dell'orientamento generale, c'è qualche discrasia evidente tra il pensiero del Ministro e il pensiero di chi, al servizio del Ministro, ha scritto la relazione di presentazione o lo stesso testo del provvedimento.

Poiché, come molti colleghi sanno, la Commissione giustizia del Senato si sta occupando della condizione delle carceri nel nostro Paese, siamo favorevoli ad offrire un'opportunità – sicuramente non una cambiale in bianco, ma un'opportunità sì – al Ministro della giustizia perché intervenga con un piano adeguato per migliorare, ristrutturare, rendere umanamente più vivibili le nostre carceri, laddove si presentano ai nostri occhi problemi sicuramente più urgenti da risolvere e che impongono al Paese un bisogno di giustizia e di garanzie più alto di quanto non provenga da altri provvedimenti che sono o torneranno di nuovo all'attenzione del Senato.

Questo complesso di valutazioni ci porta a non essere pregiudizialmente ostili nei confronti del contenuto del provvedimento. Ci porta a valutarlo – noi crediamo – con molta obiettività nel saperne scorgere gli elementi di contraddizione e l'eterogeneità, ma nel saperne cogliere anche quelle opportunità che il nostro sistema giudiziario deve potersi garantire (penso soprattutto al piano per le carceri).

Per queste ragioni, il Gruppo della Margherita esprimerà un voto di astensione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 201. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Del Turco. Congratulazioni).*

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra esprimerà un voto di astensione.

Il giudizio che noi diamo su questo disegno di legge non è certamente di dissenso dal punto di vista giuridico. Abbiamo apprezzato il lavoro che è stato fatto in Commissione, in particolare dal relatore. Apprezziamo anche il fatto che non solo in Commissione, ma altresì in Aula sono state accolte molte delle osservazioni del senatore Fassone e degli emendamenti da noi proposti.

Perché, dunque, un voto di astensione? Perché se è vero che noi diamo un giudizio di carattere giuridico non di dissenso, diamo invece un giudizio di dissenso che è di natura squisitamente politica: reputiamo infatti questo disegno di legge inutilmente ambizioso, generatore di pericolose illusioni, insufficiente rispetto alle esigenze del Paese, modesto nel suo complesso, errato in talune sue parti.

Signor Ministro, appena una settimana fa, il 7 ottobre, lei ha rilasciato alla stampa, al quotidiano «Il Giornale», un'intervista. Alla domanda del giornalista, che le chiedeva in che stato di salute ha trovato la giustizia, lei – leggo testualmente – ha risposto come segue: «Sono imbarazzato. Vengo da un mondo in cui l'efficienza è tutto. Qui ho trovato la situazione peggiore d'Europa. Nella giustizia non funziona quasi niente. Mi secca dirlo, perché sembra che voglia giustificare i ritardi di questo Ministero. C'è un debito pubblico giudiziario di 10 milioni di processi arretrati, a cui si aggiunge un rapporto patologico tra magistratura e politica che invelenisce il clima».

Questo è quanto lei ha dichiarato appena una settimana fa. Eppure, nel presentare e nell'illustrare questo provvedimento, afferma che il presente decreto-legge raccoglie i più urgenti ed indifferibili interventi normativi che appare opportuno adottare nell'ambito di materie di competenza del Ministero della giustizia.

Per questo il giudizio che noi diamo è che ci troviamo di fronte a norme inutilmente ambiziose, che possono generare pericolose illusioni. È soprattutto un provvedimento insufficiente rispetto a quelle esigenze che lei stesso ha avuto occasione di denunziare.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* CALVI). Signor Ministro, noi siamo da tempo impegnati (lo siamo anche oggi, probabilmente lo saremo questa notte e la notte successiva, come è avvenuto a luglio) nell'esame del disegno di legge sulla rimessione dei processi, sul cosiddetto legittimo sospetto.

Ritengo che il Parlamento italiano potrebbe fare molto di più, anzi può fare molto di più e di meglio nell'interesse del Paese. Questo credo sia il dovere di un Governo e di un Parlamento perché la giustizia nel nostro Paese funzioni – come lei stesso ha auspicato – e ci sia un rapporto corretto tra la società italiana, il Parlamento ed il Governo stesso.

Per questi motivi esprimeremo un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, approfitto del fatto che lei è entrato in Aula in questo momento per dirle che si è perso un momento di vita parlamentare animato da un sentimento di tranquillità invidiabile: stiamo parlando di giustizia, ed è la prima volta che succede in

questa legislatura. Come lei ricorderà, nella scorsa legislatura questo spirito aleggiò spesso in quest'Aula: si approvarono provvedimenti sulla giustizia di grandissimo rilievo nello stesso clima nel quale oggi stiamo discutendo il provvedimento al nostro esame.

Anch'io mi astengo, ma solo per sottolineare, signor Presidente, un fatto: quando non si fanno discussioni su leggi fotografia o su leggi *ad personam*, questo è il clima che anima l'opposizione in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Del Turco, naturalmente apprezzo quanto lei ha affermato in riferimento al clima. Peraltro, si tratta di una reminiscenza della scorsa legislatura quando mi occupavo di questioni di giustizia e nove volte su dieci il clima era quello che ha testé ricordato.

CARUSO Antonino *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino *(AN)*. Signor Presidente, non voglio polemizzare con il senatore Del Turco. È lungi da me quest'idea, ma devo dire che il provvedimento di oggi, o meglio uno degli emendamenti che la maggioranza ha approvato – e ho visto anche il senatore Fassone associarsi a tale approvazione – non contiene una fotografia, senatore Del Turco, bensì due.

Il punto allora è lo stesso: dipende da quale pellicola fotografica viene introdotta nella macchina. A volte è gradita a taluni, a volte è gradita ad altri; in alcuni casi in maniera palese da parte dei colleghi della maggioranza che ho alle spalle e in maniera implicita da parte dei colleghi dell'opposizione (ritorno a dire, con l'eccezione del senatore Fassone che si è appalesato). In questo caso, evidentemente la fotografia è condivisa da tutti.

Detto ciò, sottraggo assai poco tempo e spazio ai lavori dell'Assemblea per annunciare che il voto di Alleanza Nazionale e degli altri partiti che si riconducono alla Casa delle libertà, se gli altri colleghi – come ho compreso – non interverranno, sarà ovviamente favorevole all'approvazione di questo decreto-legge proposto dal Ministro della giustizia, di cui mi piace sottolineare due aspetti.

Il primo riguarda una rifinitura della cosiddetta legge Pinto che, lo ricordiamo, ha previsto l'istituzione di un rimedio interno al problema della violazione dei diritti dell'uomo. Fu quella una soluzione adottata nella passata legislatura in grande fretta e in virtù di una forte sollecitazione proprio da parte del Presidente della Commissione giustizia, appunto il senatore Pinto, per procurare la sterilizzazione dei provvedimenti che, in sede comunitaria, erano assunti (o stavano per essere assunti) nei confronti del nostro Paese, proprio per il rilevante numero di ricorsi che da parte di cittadini ed imprese italiane venivano presentati alla Corte europea con la

doglianza dell'eccessiva durata dei processi e, con questo, della compulsione dei diritti dei cittadini, delle persone fisiche e giuridiche.

Il Ministro interviene opportunamente perché il rimedio interno si è trasformato in un prevedibile *boomerang* per l'amministrazione della giustizia. Nel momento in cui, con grande fretta, venne introdotto il rimedio interno, infatti, non si considerò che il preesistente grave, gravissimo arretrato nelle cause e nei processi avrebbe lanciato, per così dire, un treno in corsa difficilmente arrestabile.

Si è, quindi, immaginato di perfezionare un percorso (che la Commissione ha ritenuto di rifinire con un lavoro collettivo che, mi piace dirlo, ha come presupposto – immagino – i voti di astensione comunicati da due dei più autorevoli Gruppi di opposizione) teso a diminuire la pressione riversatasi per questo tipo di giudizi sulle Corti di appello attraverso lo strumento, come tutti hanno detto, del tentativo obbligatorio di conciliazione da premettere al giudizio.

Il secondo punto, che ritengo doveroso sottolineare, riguarda il terzo capo del decreto-legge, in cui il Ministro libera risorse immediate per intervenire sulla questione dell'edilizia penitenziaria.

La Commissione giustizia del Senato, lo ha ricordato il senatore Dalla Chiesa, ha seguito fin dall'inizio della legislatura un programma articolato e dettagliato di osservazione e controllo della situazione carceraria. Il dato di sintesi che emerge è che nel 1975 venne varata una grande e ambiziosa riforma del trattamento penitenziario ma, come spesso è accaduto negli anni passati e come questa maggioranza sembra non voglia che accada più nel futuro, le parole non sono state successivamente seguite dai fatti.

Il problema dell'edilizia penitenziaria, pertanto, si pone in tutta la sua gravità perché senza interventi, quali quelli che il Ministro propone, assistiti dalle risorse finanziarie che egli libera con questo provvedimento, non si può dar corso a quei programmi contenuti nella riforma del 1975.

Il nostro voto, pertanto, signor Presidente è favorevole all'approvazione di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia».

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire consentitemi la lettura del calendario dei nostri lavori.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è riunita questo pomeriggio, ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori per la prossima e la corrente settimana.

Per quanto riguarda questa settimana, saranno esaminati i decreti-legge in scadenza. Si esamineranno anche, per le sole dichiarazioni di voto e il voto finale, il disegno di legge di modifica dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, le eventuali questioni incidentali sulla delega per la istruzione, il collegato sulla pubblica amministrazione e, se possibile, il collegato in materia fiscale.

Se conclusi in Commissione e compatibilmente con l'andamento dei lavori, si potrà iniziare l'esame di rendiconto e assestamento.

Per quanto riguarda la prossima settimana, nella giornata di martedì 22, con proseguimento della seduta pomeridiana nella serata anche oltre il consueto orario, sarà discusso, per concludersi, il decreto-legge sul contenimento della spesa pubblica.

Mercoledì mattina, giovedì mattina e giovedì pomeriggio sarà invece esaminato, fino alla sua conclusione, il disegno di legge di modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale.

La seduta pomeridiana di mercoledì non avrà luogo in relazione ad impegni politici di diversi Gruppi parlamentari dell'opposizione. Nella seduta notturna di mercoledì saranno esaminati i decreti-legge in scadenza.

Venerdì mattina, e solo se necessario, si proseguirà nella trattazione degli argomenti non conclusi.

I tempi dell'esame del decreto-legge sulla spesa fiscale e del disegno di legge recante modifiche al codice di procedura penale saranno ripartiti fra i Gruppi.

Nella giornata di giovedì della prossima settimana saranno nuovamente convocati i Capigruppo per definire il calendario dei lavori fino all'inizio della sessione di bilancio.

Resta confermata la sospensione dell'attività dell'Assemblea nella settimana parlamentare che va dal 28 al 31 ottobre.

Questo è ciò che ha deciso la Conferenza dei Capigruppo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre:

– Disegno di legge n. 1578-B – Modifica agli articoli 45, 7, 48 e 49 del codice di procedura penale *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 15 al 31 ottobre 2002:

Martedì 15 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito del disegno di legge n. 1713 – Decreto-legge n. 201, sull'amministrazione della giustizia *(presentato al Senato - voto finale entro il 19 ottobre 2002)* – Disegno di legge n. 1707 – Decreto-legge n. 200, recante disposizioni sul comparto agricolo *(presentato al Senato - voto finale entro il 16 ottobre 2002)* – Disegno di legge n. 1738 – Decreto-legge n. 210 in materia di emersione del lavoro sommerso *(presentato al Senato – voto finale entro il 26 ottobre 2002)* – Disegno di legge n. 1742 – Decreto-legge n. 212 recante misure urgenti per la scuola e l'università *(presentato al Senato – voto finale entro il 27 ottobre 2002)* – Disegni di legge nn. 1487-1440 – Modifiche all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario *(dalla sede redigente per la sola votazione finale)* – Seguito del disegno di legge n. 1306 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione *(voto finale con la presenza del numero legale)* ***(esame eventuali questioni incidentali)*** – Seguito del disegno di legge n. 1271 – Collegato Pubblica Amministrazione *(approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale)* – Disegno di legge n. 1396 – Collegato in materia fiscale *(approvato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì 16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì 17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-15)	
Giovedì 17 ottobre	*(pomeridiana)* (h. 17)	– Interpellanze e interrogazioni

I decreti-legge in calendario saranno inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, non appena conclusi in Commissione, anche con precedenza sugli altri argomenti.

Ove conclusi in Commissione, potranno essere posti all'ordine del giorno dell'Assemblea i disegni di legge nn. 1722 e 1723 (rendiconto e assestamento).

Martedì	22 ottobre	*(antimeridiana)* (h. 10-13,30)	– Disegno di legge n. 1763 – Decreto-legge n. 194, sul contenimento della spesa pubblica *(approvato dalla Camera dei deputati – scade il 5 novembre 2002)* ***(fino alla votazione finale)***
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	
Mercoledì	23 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Disegno di legge n. 1578-B – Modifica agli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
Mercoledì	23 »	*(notturna)* (h. 21-23)	– Eventuale seguito decreti-legge non conclusi
Giovedì	24 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Seguito del disegno di legge n. 1578-B – Modifica agli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* ***(fino alla votazione finale)***
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	
Venerdì *(se necessaria)*	25 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Eventuale seguito argomenti non conclusi

Le sedute pomeridiane di martedì 22 e di giovedì 24 ottobre potranno protrarsi nella serata anche oltre il consueto orario.

La seduta pomeridiana di mercoledì 23 ottobre non avrà luogo in relazione ad impegni di diversi Gruppi parlamentari.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1578-B dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 18 ottobre, salvo riapertura dei termini per eventuali modifiche approvate dalla Commissione.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1763 (decreto-legge contenimento spesa pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 ottobre.

I lavori dell'Assemblea saranno sospesi nella settimana parlamentare dal 28 al 31 ottobre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1271
(Collegato pubblica amministrazione)

(Tempo complessivo h. 10)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	2 h
AN	32′
UDC:CCD-CDU-DE	32′
DS-U	1 h 21′
FI	50′
LP	24′
Mar-DL-U	58′
Misto	35′
Aut	35′
Verdi-U	35′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1396
(Collegato fiscale)

(Tempo complessivo h. 10)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	2 h
AN	32′
UDC:CCD-CDU-DE	32′
DS-U	1 h 21′
FI	50′
LP	24′
MarDL-U	58′
Misto	35′
Aut	35′
Verdi-U	35′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1763
(Decreto-legge sul contenimento della spesa pubblica)

(Tempo complessivo h. 9)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	1 h 30′
AN	43′
UDC:CCD-CDU-DE	35′
DS-U	55′
FI	1 h 01′
LP	28′
Mar-DL-U	40′
Misto	35′
Aut	26′
Verdi-U	25′
Dissenzienti	10′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1578-B
(Modifica articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale)

(Tempo complessivo h. 14)

Relatore	1 h
Governo	30′
Votazioni	4 h
AN	1 h 02′
UDC:CCD-CDU-DE	50′
DS-U	1 h 19′
FI	1 h 28′
LP	40′
Mar-DL-U	57′
Misto	50′
Aut	37′
Verdi-U	36′
Dissenzienti	10′

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho avuto modo già, assieme ad altri colleghi, di manifestarle nella Conferenza dei Capigruppo la mia contrarietà a tale calendario. Lei giustamente, infatti, ha ricordato che la proposta è stata approvata a maggioranza.

Il motivo che mi ha portato a non approvare questa proposta di calendario riguarda il provvedimento che ormai è più conosciuto come «la Cirami»... *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, soprattutto voi nell'emiciclo, potreste prendere posto e fare meno brusio, per favore?

BORDON *(Mar-DL-U)*. ...dal nome di un nostro illustre collega.

È evidente, infatti, signor Presidente, che mal si spiega con qualsiasi considerazione, fosse anche quella semplicemente della normale ragionevolezza, non dico del buon senso, la volontà di ripercorrere una strada che abbiamo già visto assai perigliosa, come quella che abbiamo, o meglio, che avete cercato (mi rivolgo alla maggioranza) di farci percorrere in fretta durante il caldo mese di luglio. Mal si spiega, perché è davvero incomprensibile la ragione di urgenza dell'approvazione di un provvedimento siffatto.

È evidente che se dovesse semplicemente intervenire a colmare un vuoto legislativo, oltre alla considerazione che sarebbe bene attendere altri pronunciamenti, pur tuttavia nulla vieterebbe che si lavorasse secondo criteri di normale, importante urgenza ma, per esempio, senza arrivare per l'ennesima volta a prevedere – se ho capito bene – sedute notturne della Commissione giustizia.

È evidente che ci sono altre scadenze, quelle – lo ripeto – che sono indicibili in un'Aula istituzionale, ma che, con tutta evidenza, consigliano qualcuno – secondo me, pericolosamente – di intraprendere una strada che ci può portare nuovamente in quest'Aula ad uno scontro assai poco utile e proficuo per tutti.

È incomprensibile perché da parte della stessa Presidenza, oltre che della maggioranza, non si sia suggerito, per esempio, di portare in Aula provvedimenti – se vuole li posso citare – che la Commissione giustizia ha già affrontato e concluso. Non si comprende perché, ad esempio, questo provvedimento debba scavalacare – o meglio, si comprende ma si tratta di questioni che, come prima dicevo, sono indicibili – altri provvedimenti assai importanti che riguardano la notificazione degli atti giudiziari, le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie – pensate – del codice di procedura penale, e via discorrendo.

Non si comprende perché questioni anche di altro genere, che non riguardano solo la Commissione giustizia, non usufruiscano di questo rigore, di questa priorità e urgenza: poco fa, la collega Toia mi faceva os-

servare che c'è il provvedimento molto atteso del Fondo di solidarietà per le vittime della tragedia di Linate, che evidentemente ha ben altra urgenza e non si sa bene perché non si avvale di analogo *iter*.

Ancora, appare incomprensibile – mi permetto, signor Presidente, di ripetere quanto avevo già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo, ma questa mattina è stato detto in Aula da vari colleghi – perché non si sia scelta – anche questa è una ragione per procedere con ponderazione – la strada dell'assegnazione alle Commissioni riunite giustizia e affari costituzionali.

Proprio la fretta con cui, signor Presidente, come maggioranza avete costretto quest'Aula e la Commissione giustizia a lavorare – fra l'altro con frequenti sedute notturne e senza che venisse accolta la nostra richiesta di andare ad un approfondimento proprio su tale questione nella Commissione affari costituzionali – ha portato oggi – e credo che questo fatto non arrechi felicità a nessuno in quest'Aula – il Presidente emerito della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola a dire – cito testualmente – «legge approvata dai senatori che conteneva persino una disposizione dichiarata incostituzionale nel 1996 dalla Corte costituzionale». Del resto, che il provvedimento che abbiamo mandato alla Camera dei deputati fosse in una parte fondamentale palesemente incostituzionale è cosa ormai stranota.

Ebbene, come si fa a pensare che quando questo provvedimento torna al Senato, noi non dobbiamo ulteriormente approfondirlo nella sede adeguata, cioè la Commissione affari costituzionali? Come si fa a continuare a pensare che si possa procedere in sedute notturne?

A questo proposito, signor Presidente, se dovessimo prendere quest'abitudine – se capisco bene potrebbe diventare una prassi – potrei anche esserne lieto perché fino adesso le sedute notturne si sono tenute soltanto per la legge Cirami ma, se questo facesse parte di un nuovo modo di organizzare i lavori parlamentari, probabilmente produrremmo tutti di più. Vorrei davvero sentire e capire se c'è da questo punto di vista una novità così sostanziale: di notte lavoriamo in sede di Commissione, di giorno abbiamo tempo per i lavori d'Aula; altrimenti, diventa incomprensibile.

So, signor Presidente, che questa è questione estremamente delicata; ho presente la delicatezza dei rapporti istituzionali e gli ulteriori elementi, anch'essi molto delicati, che prendemmo in esame nel mese di luglio; mi sentirei pertanto molto più tranquillo se la discussione su questo argomento avvenisse con la presidenza del Presidente del Senato, pur con tutto il rispetto per i colleghi che hanno autorevolmente la capacità, in quanto Vice Presidenti, di sostituirlo. Tuttavia, ritengo che su questioni così rilevanti, sulle quali si sta svolgendo una discussione tanto accesa, il Presidente del Senato sia l'elemento principale di garanzia istituzionale.

E proprio perché mi sembra di aver capito che la prossima settimana ciò potrebbe non avvenire, questo rappresenta, a mio avviso, un ulteriore motivo che consiglia di calendarizzare questo provvedimento – e la mia è una proposta formale che, se necessario, farò pervenire per iscritto – nella prima settimana utile, ovviamente nel caso in cui la Commissione avesse

concluso i propri lavori in sedute auspicabilmente non notturne, dopo la pausa – se ci sarà – prevista per i primi di novembre.

Se questo non fosse possibile, a nome del mio Gruppo, dichiaro la nostra disponibilità a discutere questo provvedimento, anche rinunciando al periodo di sospensione dell'attività dell'Aula, che pure è a mio avviso opportuno per dar modo di svolgere l'attività di collegio.

Quello che non è possibile fare è continuare ad andare avanti in questa maniera. Ci soccorrono in tal senso – come già sottolineato – diversi antichi proverbi: *errare humanum est,* ma perseverare rischia di diventare davvero diabolico! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MARINI *(Misto-SDI).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI).* Signor Presidente, come lei sa, nella Conferenza dei Capigruppo ho preso atto della volontà della maggioranza di definire il provvedimento, chiamato comunemente «Cirami», nell'ambito di un dibattito della durata di 15 giorni.

Per la verità, date le modifiche intervenute alla Camera e quindi la riscrittura del testo, probabilmente sarebbe stato più utile allungare i tempi del confronto; tuttavia esiste, protetto dal nostro Regolamento, un dominio democratico della maggioranza di cui ho preso atto. Tengo peraltro a precisare che l'errore contenuto nel testo non può essere corretto in fase di coordinamento, ma richiede, per forza di cose, un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati; pertanto è necessario tenere conto anche di questa circostanza.

Ho anche fatto presente che ritenevo utile dare maggiore spazio in Aula all'esame del provvedimento, giacché molti colleghi non hanno avuto la possibilità di esprimere compiutamente il proprio pensiero al riguardo; credo che questa potrebbe essere l'occasione per colmare una carenza che vi è stata nella precedente lettura al Senato.

Riconfermo in quest'Aula, signor Presidente, la richiesta avanzata nella Conferenza dei Capigruppo affinché sia subito inserito nel calendario dei lavori il dibattito sul caso FIAT. La sua rilevanza è infatti tale che appare del tutto fuori luogo che un dibattito che si svolge intensamente nel Paese escluda quest'Assemblea; non possiamo essere assenti rispetto ad una questione di grande rilevanza qual è quella che riguarda la FIAT.

Si tratta di una questione di grande rilievo perché senza dubbio un settore importante dell'economia italiana soffre di una crisi che può essere mortale, che richiede interventi drastici; peraltro, gli interventi indicati, qualora venissero attuati, modificherebbero linee di politica economica attuate da più anni e che mi sembra siano comuni, per lo meno da un punto di vista programmatico, a quasi tutti gli schieramenti che si sono confrontati. Ritenevo pertanto che la situazione della FIAT meritasse questo confronto.

Accanto alla questione strettamente aziendale ed economica, vi è poi un problema umano di grandissima rilevanza: si parla infatti di un numero elevatissimo di operai che rischiano il posto di lavoro. È un fatto drammatico dal punto di vista sociale, probabilmente si tratta, per la vastità del numero di persone coinvolte, del fatto più drammatico dopo i flussi migratori degli anni '60.

Mi pare quindi che il Senato non possa disattendere una questione di tale rilevanza sociale.

È sorta una preoccupazione, da ultimo, che riguarda sempre la FIAT. Sappiamo che intorno alla FIAT si articola un sistema di informazione democratica di grandi quotidiani. Non sappiamo in che misura possono, questi quotidiani, entrare in tutta la trattativa e nella definizione stessa del problema FIAT: è una questione che riguarda la democrazia del nostro Paese. Infatti, se questi strumenti di informazione (che sono, ripeto, rilevanti, in quanto si tratta di grandi quotidiani italiani) dovessero entrare a far parte di una trattativa, se questi quotidiani dovessero – per ipotesi – entrare nell'orbita governativa, vi sarebbe un dominio unico dell'informazione italiana. Tutto questo mette a rischio la nostra democrazia: siamo ai limiti della stessa democrazia!

Com'è pensabile allora che il Senato ignori tutto questo? Non è sufficiente discuterne nell'ambito di un *question time*: se ne deve discutere in maniera ampia.

Quindi, signor Presidente, siamo d'accordo sul calendario dei lavori, però la prego di procedere a una valutazione circa la necessità che si discuta subito, e in modo ampio, del caso FIAT. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U e dei senatori Amato e Zavoli).*

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, la collega Pagano, a nome dei Democratici di Sinistra, ha già espresso contrarietà a questo calendario dei lavori nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; contrarietà assoluta che confermiamo anche in questa sede.

Ci accingiamo, signor Presidente, ad affrontare una battaglia che comporterà per noi, nei prossimi giorni, un lavoro senza sosta. Intendiamo discutere in Commissione, durante questa settimana ed oltre, i contenuti di una legge che consideriamo ingiusta ed inaccettabile.

Condurremo questa battaglia mantenendo l'atteggiamento, che ci è proprio, di massimo rispetto verso le istituzioni. Anzi, la durezza della battaglia che intendiamo condurre contro la legge Cirami è proprio in ragione della necessità che avvertiamo di difendere le istituzioni e di sviluppare in Senato un dibattito senza strettoie, che possa approfondire le questioni che questo testo di legge ancora una volta ci ripropone.

Noi riteniamo che i lavori dell'Aula dovrebbero slittare, nella ipotesi di calendario dei lavori che ci accingiamo ad approvare, quantomeno alla

settimana successiva rispetto a quella che la maggioranza ha previsto, proprio perché non sappiamo come si svilupperà il dibattito in Commissione: e noi intendiamo condurre tale dibattito senza limitarlo, senza restringerlo, sviluppandolo nei prossimi giorni, nella prossima settimana.

Ancora una volta, sulla base di questo calendario dei lavori, la maggioranza intende imporre tempi prefissati, vuole stabilire obiettivi e punta a tagliare un dibattito che invece è necessario.

Questo è il terzo testo di legge sul legittimo sospetto che siamo chiamati ad esaminare e a discutere. Il primo era quello cosiddetto Cirami, il secondo quello cosiddetto Carrara, il terzo è senza nome ed è stato portato direttamente nell'Aula della Camera all'ultimo momento: contiene una norma irragionevole, sbagliata e mostruosa (se così si può dire), che rende necessaria ancora di più una discussione e richiede un dibattito senza strettoie. È indegno – e lo hanno già detto altri colleghi prima di me – che questo tema preceda altre questioni che hanno portata generale e che sono urgenti.

Nelle prossime ore e nei prossimi giorni, non discuteremo con l'ampiezza che sarebbe necessaria la questione drammatica della FIAT, che investe migliaia e migliaia di operai, perché siamo ancora una volta legati, vincolati, obbligati a discutere di una legge fotografia che non è nell'interesse della giustizia, ma è voluta tenacemente da imputati potenti, i quali hanno la possibilità di far lavorare il Parlamento secondo il loro orologio, cioè secondo l'orario che essi stabiliscono.

Signor Presidente, le diamo atto di aver affrontato il problema, in queste ore e nella Conferenza dei Capigruppo di questo pomeriggio, facendo quanto era in suo potere per allargare lo spazio del dibattito, ma non ci sentiamo vincolati alla decisione che la maggioranza assumerà in questa sede.

Noi utilizzeremo tutte le possibilità che il Regolamento ci offre per condurre fino in fondo una battaglia di giustizia davanti agli occhi del Paese, chiamando l'opinione pubblica, ancora una volta, a riflettere su una iniziativa della maggioranza che corrisponde ad interessi particolari, introduce norme sbagliate ed ingiuste e, nella fretta, introduce anche nel nostro ordinamento una norma senza senso. Crediamo che il disegno di legge debba essere modificato e che debba tornare alla Camera quanto meno per correggere quella norma senza senso.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, voteremo contro il calendario dei lavori e prospettiamo una proposta alternativa che prevede un calendario di massima che slitti a novembre e che possa essere adattato in corso d'opera sulla base dell'andamento dei lavori della Commissione.

Poiché sono in grado di decifrare i numeri e gli orientamenti di quest'Aula, dico che saremo comunque contrari all'ipotesi che la maggioranza qui renderà operativa. Saremo contrari a quel calendario dei lavori e, nei giorni e nelle notti che ci aspettano, continueremo a condurre la nostra battaglia in Commissione senza mai allontanarci, nei nostri interventi, da una valutazione attenta e puntuale del merito delle questioni che ci saranno di fronte.

Signor Presidente, annuncio fin da ora che prenderemo molto tempo e che i nostri interventi non saranno mai fuori tema, ma saranno tutti volti a dimostrare ai nostri colleghi e al Paese che questa legge è sbagliata ed ingiusta. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nelle giornate del luglio appena passato abbiamo già svolto il dibattito sul disegno di legge che il collega mi permetterà di continuare a chiamare «legge Cirami». Nell'ultima riunione dei Capigruppo, signor Presidente, davanti alla sua proposta, ho risposto con nettezza «no».

Onorevoli colleghi, senza rubare troppo tempo ai lavori dell'Aula, vorrei solo ricordare alcuni aspetti e, mi permetto di dire, anche alcune modalità del rapporto tra maggioranza ed opposizione su cui si fonda il rispetto del lavoro parlamentare.

Nessuno mette in discussione il sacrosanto diritto di una maggioranza di legiferare, come spero che nessuno metta in discussione il diritto di una minoranza di opporsi davanti ad alcuni provvedimenti. Il Paese è attraversato da grandi discussioni; credo che nel lavoro dell'Aula, soprattutto in Senato, sia necessario essere consapevoli del dovere di affrontare i grandi problemi del Paese, conciliando questo anche con le scadenze dei decreti, nel rispetto delle norme che ci obbligano ad affrontare quelle stesse scadenze.

Ditemi voi quale rispetto delle regole e quale rapporto democratico vi può essere nell'affrontare la seconda lettura di questo provvedimento quando si propone alla Conferenza dei Capigruppo il suo inserimento all'ordine del giorno della Commissione e contemporaneamente si definisce la fine del dibattito in Aula al riguardo.

Colleghi, quale scadenza c'è per fare questo? Si tratta forse della conversione di un decreto-legge, che potrebbe decadere? Non lo è, collega Cirami, è una legittima battaglia fatta dai banchi dell'opposizione, contestata duramente da tutte le opposizioni presenti al Senato prima e alla Camera dopo. Perché, dopo tutto questo dibattito che ci ha visto così arroventati e così convinti a combattere contro, volete predefinire e predeterminare la data di approvazione di questo provvedimento?

Eppure c'è un Regolamento che regola i vostri rapporti con noi. E il Regolamento prevede che il provvedimento venga esaminato in Commissione e, una volta esaurita la discussione in questa sede, poi passi in Aula. E quando l'ostruzione – perché noi ve la faremo, certo che ve la faremo! – porta a definire, magari attraverso una logica di maggioranza, che anche in Commissione non ci sono le condizioni per andare avanti, il Regolamento vi difende lo stesso, prevedendo che il provvedimento sia rimesso all'Aula senza la presenza del relatore.

Perché nemmeno questo vi va bene? Perché non volete concedervi quei giorni sufficienti per affermare che non ci sono le condizioni, a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione, e quindi rimettere la questione alla Conferenza dei Capigruppo, che deciderà, visto che fra i poteri del Presidente di una Commissione vi è quello di poter interrompere la discussione, rimettendo il provvedimento all'Aula? Perché non volete aspettare nemmeno che ciò accada? Perché voler predefinire la data ultima per l'approvazione del provvedimento in questione?

Non è democraticamente tollerabile che tale passaggio porti oggi a discutere questo calendario. Non c'è nemmeno il senso del limite. Nemmeno il limite che potete dare a un Presidente di Commissione che venga a dire che la Commissione non se la sente di andare avanti. Non è assolutamente accettabile! È un modello che non può creare altro che lesioni su lesioni in rapporto al rispetto che dobbiamo noi a voi e voi a noi nell'espletamento dei lavori parlamentari!

Non voglio aggiungere altro, perché avete i sacrosanti diritti della maggioranza. Noi abbiamo quei doveri che appartengono all'opposizione; vi possiamo solo dire che per noi non è solo irricevibile ciò che arriva in seconda lettura, ma anche il modello che volete costruire nei rapporti con l'opposizione.

Avete la possibilità di approvare questo provvedimento: vi chiediamo solo il rispetto delle regole. Voi neppure questo volete fare e noi vi risponderemo con l'unica arma che la democrazia ci offre. Noi sì che rispettiamo le regole, noi vi aspettiamo qui a fare il nostro lavoro, ricordandovi che ponete in essere per la terza volta una lesione di cui non avete altro che da vergognarvi! Ve lo ricorderemo anche qui! *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Misto-Com. Commenti dai Gruppi FI e AN).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Sodano Tommaso, pregandola di essere molto conciso, ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. La ringrazio per avermi concesso la parola, signor Presidente, anche perché, non avendo Gruppo, la nostra componente non ha neanche il diritto di intervenire nel merito.

Voglio solo confermare il nostro voto contrario sulla proposta di calendario al nostro esame e risollevare la questione posta stamattina dal senatore Malabarba. Egli prendeva spunto dalla sensibilità da lei mostrata, presidente Pera, in occasione della *question time* sulla vicenda FIAT perché si tenesse in quest'Aula una discussione approfondita su quella delicata vicenda. Riteniamo che questa sia una priorità per il Paese, sicuramente più di quella rappresentata dalla legge Cirami.

Ma non mi pare che nella proposta di calendario da lei letta si fissi una data in cui il Governo venga in Aula a discutere insieme al Parlamento della vicenda FIAT. Tenendo conto che si susseguono notizie e indiscrezioni che presuppongono una sorta di intervento da parte dello Stato

italiano; ebbene, noi vorremmo poter dire la nostra, come forza politica e come Parlamento, sul futuro della FIAT.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei assicurare il collega Boco che, come forse lui spera con i propri interventi, la maggioranza non si lascerà irretire, né perderà la calma in questo dibattito. Collega Boco, la maggioranza non si vergogna di nulla, ha piena consapevolezza della propria responsabilità ... *(Commenti dai Gruppi Verdi-U e DS-U)* ... e ritiene maturo ormai questo argomento perché possa essere portato definitivamente all'attenzione dell'Assemblea.

Signor Presidente, chi mi ha preceduto ha omesso di ricordare come già da tempo la Conferenza dei Capigruppo avesse indicato l'ultima settimana di ottobre come una settimana di pausa dei lavori parlamentari; è giusto ricordarlo in quest'Aula. Pertanto, se oggi nella Conferenza dei Capigruppo la Presidenza ci ha proposto un calendario dei lavori che tiene conto di una serie di argomenti da definire entro la prossima settimana, lo di deve anche al fatto che si auspica da tempo che il Senato dal 26 ottobre fino al 4 novembre possa interrompere i propri lavori per consentire ai senatori di occuparsi del proprio collegio. Di questo si discusse già da tempo nella Conferenza dei Capigruppo, prima ancora che si ipotizzasse una lettura del disegno di legge Cirami in Senato.

Per amor di cronaca, vorrei anche chiarire che il Senato non verrà impegnato in sedute notturne per l'esame di tale provvedimento. Mi spiace che, seppure in chiave squisitamente strumentale e politica, si continui a cercare di far passare una realtà che non c'è. Il Presidente del Senato è stato chiaro, nella Conferenza dei Capigruppo i presenti hanno ascoltato e hanno preso parte al dibattito e si è previsto che alcune sedute notturne saranno dedicate ad altri argomenti, se necessario. Inoltre, è stata condivisa dalla maggioranza un'esigenza manifestata dall'opposizione, di interrompere i lavori del Senato nel pomeriggio di mercoledì per una riunione dei Gruppi dell'opposizione.

Signor Presidente, noi riteniamo che questo tema vada serenamente discusso nella Commissione giustizia. Le notizie che ci giungono, purtroppo, non sono serene, né incoraggianti e riteniamo che in Commissione si ripeterà lo scenario al quale abbiamo assistito in occasione della prima lettura, e cioè un atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione la quale, avvalendosi di un proprio diritto e di una propria facoltà regolamentare, impedisce alla Commissione di entrare nel merito degli argomenti. Così è stato nella prima lettura, ...

MARITATI *(DS-U)*. Perché? Non è vero!

SCHIFANI *(FI)*. ...così è stato alla Camera e così io temo possa succedere nelle sedute che la Commissione giustizia del Senato dedicherà all'argomento. Vi sarà tutto il tempo, colleghi dell'opposizione, perché le sedute della Commissione giustizia saranno parecchie da qui a quando l'Aula comincerà ad esaminare il provvedimento, affinché la Commissione possa entrare nel merito, confrontarsi e dare quel contributo che non ha fornito in prima lettura e non ha dato alla Camera perché venisse esitato un testo che fosse il frutto, una volta tanto, di un dialogo costruttivo tra maggioranza e opposizione su un tema che tocca tutti, non tocca gli imputati potenti. *(Commenti del senatore Garraffa).*

Non tocca gli imputati potenti, tocca tutti i cittadini, signor Presidente, perché con questo disegno di legge vogliamo dare sì potenza, ma a tutti i cittadini. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).* Vogliamo renderli potenti davanti ad un giudice, potenti per far valere un loro diritto: avere la possibilità di subire un processo giusto in un ambiente sereno. Vogliamo rendere i cittadini potenti, non salvaguardare imputati potenti, colleghi dell'opposizione: in questo sta la differenza tra la nostra visione e la vostra.

Ci auguriamo, signor Presidente, che votando questo calendario la Commissione giustizia possa sottoporre all'Aula un provvedimento che sia il frutto di un confronto approfondito e di un'analisi del testo che consentano all'Assemblea di dibatterlo, di discuterlo, di confrontarsi e di votare per una legge che vuole garantire a tutti i cittadini il diritto ad una sana giustizia. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

Richiamo al Regolamento

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero innanzitutto dare atto di un'iniziativa meritoria che ella ha preso investendo la Giunta per il Regolamento di una serie di ipotesi di modifica per aggiornare al clima e alle esigenze del maggioritario il Regolamento del Senato.

È una decisione che apprezzo sia sul piano del metodo che su quello del merito e che mi auguro possa in futuro portare ad una diversa disciplina delle norme regolamentari in materia di programmazione dei lavori e di fissazione del calendario. Resta però il fatto che oggi noi siamo a queste vincolati.

Allora, poiché l'articolo 72 della Costituzione stabilisce che qualsiasi provvedimento legislativo deve prima essere esaminato dalle Commissioni, rinviando per i tempi al Regolamento, poiché l'articolo 44 del nostro Regolamento prevede due mesi per i lavori di Commissione, riducibili ad un mese se l'Aula vota l'urgenza del provvedimento, avremmo nella

proposta avanzata in Assemblea una situazione di calendario difforme dai tempi stabiliti dal Regolamento stesso.

Investire la Conferenza dei Capigruppo della questione, come viene fatto – lo ammetto – per tradizione e prassi, è in realtà investire un organo che decide all'unanimità quando è possibile o altrimenti sottopone a maggioranza un calendario all'Aula, e quindi riportare nel potere della maggioranza parlamentare la fissazione dei tempi.

Credo che nel futuro Regolamento questo aspetto dovrà essere disciplinato probabilmente in tal senso, prevedendo opportune garanzie per la minoranza; però, oggi non rientra nemmeno nella disponibilità dell'Aula modificare le norme regolamentari. Quindi, non potremmo fissare, se non violando i tempi predisposti dal Regolamento, questo calendario che prevede tempi più ridotti rispetto ai 30 giorni regolamentari. Però, poiché il nostro Regolamento è ben fatto, anche se necessita di talune modifiche, esiste una scappatoia e mi chiedo se è stata proprio quest'ultima che ha permesso la fissazione dei tempi.

Mi riferisco al comma 2 dell'articolo 44 del Regolamento che possiamo definire abbastanza flessibile, il quale assegna al Presidente del Senato, «in relazione alle esigenze del programma dei lavori o quando le circostanze lo rendano opportuno», il compito di stabilire un termine ridotto per la presentazione delle relazioni delle Commissioni e quindi il passaggio di un provvedimento all'esame dell'Aula.

Credo che il Presidente debba tener conto, persino quando l'Aula si pronuncia, che il termine previsto è di 30 giorni ma che resta assolutamente nella sua discrezione fissare, quando le circostanze lo rendano opportuno, tempi più ristretti. Rientra, quindi, nella disponibilità del Presidente e non in quella della Conferenza dei Capigruppo.

Voglio sottolineare proprio questo, perché la Conferenza dei Capigruppo è un luogo dove si pongono questioni che il Regolamento già disciplina nella disposizione di maggioranze parlamentari; il Regolamento serve proprio per determinare cosa le maggioranze parlamentari possono fare e cosa non devono fare.

Quindi, possiamo sottoporre all'Aula la questione in esame solo se ella mi dice che si sta richiamando al comma 2 dell'articolo 44 del Regolamento. Se così fosse, non ho alcuna obiezione da avanzare, perché ciò rientra nella discrezionalità del Presidente del Senato. Allora, farei appello alla sua discrezionalità per vedere accolta – non credo che questo modifichi i destini del provvedimento – la richiesta di uno slittamento dell'esame del provvedimento di poche sedute, come è stato prospettato da alcuni Capigruppo dell'opposizione. Ciò rientra nella sua discrezionalità.

Lei, presidente Pera, sarà assente in quel periodo. Credo che renderemmo un buon servizio al Regolamento se affermassimo che il calendario viene fissato non sulla base di una decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo – non rilevo alcunché negli articoli 53, 54 e 55 del Regolamento che consenta alla Conferenza dei Capigruppo di derogare al Regolamento – bensì perché il Regolamento stesso prevede che ella possa fis-

sare tempi più ridotti. Nel fissarli – non avremo certo obiezioni al riguardo – credo che ella possa tener conto delle richieste, avanzate da alcuni Capigruppo dell'opposizione, di un ulteriore slittamento dei tempi.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anch'io intervengo sullo stesso argomento sollevato dal collega che mi ha preceduto; eviterò però di richiamare il Regolamento, dal momento che lo ha già fatto il senatore Passigli.

La domanda che mi permetto di rivolgerle, signor Presidente, è molto semplice. Abbiamo una serie di regole contenute nel Regolamento che disciplinano i nostri lavori ed è evidente che all'interno di esse esiste quella discrezionalità che la maggioranza utilizza nel momento in cui individua una priorità che dovrebbe corrispondere al programma di Governo e intende farla valere. Su questo non vi è discussione, signor Presidente, altrimenti la prevaricazione sarebbe nostra. Se tentassimo di intervenire su quella discrezionalità legittima, perché utilizzata all'interno dell'alveo regolamentare, sarebbe un sopruso da parte nostra.

Lei, però, dovrebbe comprendere che quando parlo di agibilità democratica delle istituzioni (mi dispiace che qualcuno possa rizelarsi), mi riferisco proprio al rispetto di quelle regole all'interno delle quali è legittimo che maggioranza e opposizione si contrappongano anche aspramente (questo, anzi è segno di vitalità delle istituzioni).

La domanda allora, signor Presidente, è semplicissima. L'articolo 44 del nostro Regolamento prevede una norma astratta che, sostanzialmente, afferma che dal momento in cui il provvedimento è assegnato in Commissione, quest'ultima ha due mesi di tempo per provvedere ad istruire, discutere e presentare la relazione in Aula. Diversamente, trascorsi cioè i due mesi, la Conferenza dei Capigruppo può iscrivere il provvedimento e farlo discutere senza relazione, con relazione orale oppure anche senza relatore, se è il caso. Un'altra norma del nostro Regolamento prevede l'eventualità che il termine di due mesi possa essere ridotto a 30 giorni in casi di urgenza, ma non è questo il caso.

Come possiamo allora, signor Presidente, con un provvedimento trasmesso giovedì scorso a questo ramo del Parlamento, votare una proposta che è fuori da quell'alveo regolamentare a cui mi sono riferito poc'anzi? Ecco perché è inaccettabile. Non è frutto di un'opzione legittima che la maggioranza esercita, bensì il frutto di una prevaricazione insopportabile che ci costringe ad affermare che l'agibilità democratica viene, se non lesa, perlomeno compromessa.

L'altra opzione alla quale faceva riferimento il collega Passigli, cioè quel potere discrezionale, andava semmai esercitato preventivamente; nel

momento in cui lei ha assegnato alla 2ª Commissione il provvedimento avrebbe dovuto comunicare all'Aula che avrebbe esercitato la possibilità che le conferisce il Regolamento di limitare il tempo. Ciò non è stato fatto.

Siamo di fronte, allora, ad una previsione tassativa: 60 giorni di tempo previsti per la Commissione, dal momento che l'urgenza non è stata richiesta. Le chiedo, signor Presidente, come si fa a derogare una norma regolamentare con un contenuto preciso e tassativo che rappresenta un baluardo per i diritti di tutti, dell'opinione pubblica ma anche dell'opposizione, e pretendere che le regole vengano rispettate?

Lei, signor Presidente, è un fine giurista e sa almeno quanto me (sicuramente meglio di me) che non c'è prassi parlamentare che possa derogare ad una norma chiara. La prassi è un momento interpretativo di un'opzione alternativa che può nascere da una norma, ma non è una sostituzione di una norma con contenuti assolutamente chiari.

Signor Presidente, spero di essere stato breve e chiaro. Vorrei che lei utilizzasse la stessa pazienza e chiarezza per farmi comprendere quale meccanismo regolamentare abbiamo attivato per arrivare a votare una proposta di maggioranza che, secondo me, è assolutamente travalicante rispetto ai limiti del contenuto regolamentare che dovrebbe applicare. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Vorrei fornire qualche breve risposta ad alcuni punti sollevati.

In riferimento alle questioni poste poc'anzi dai senatori Passigli e Manzione vorrei ricordare che l'articolo 44, come l'intero nostro Regolamento, vale con la sua propria giurisprudenza e con il diritto vivente del Senato; quella che qui viene applicata è la giurisprudenza, in particolare, affermatasi nella scorsa legislatura. Mi rendo conto che questa è una giurisprudenza contestata e perciò, anche per tale motivo (ma non solo per questo) avevo proposto modifiche regolamentari adeguate; non solo per questo motivo – lo ripeto – perché quella sollevata a proposito dell'articolo 44 è una questione importante ma non è così importante come le riforme del Regolamento del Senato e le riforme istituzionali richiamate con quel documento alla Giunta per il Regolamento.

Questo richiamo lo faccio anche in relazione a quella che è stata definita una prevaricazione della maggioranza; mi rendo conto che una maggioranza che vota sempre il calendario in Aula può prevaricare l'opposizione, ma proprio in quel documento avevo cercato di indicare delle linee di intervento sul Regolamento che traccino uno Statuto della opposizione.

Pertanto, non posso fare altro che utilizzare questa circostanza non solo per richiamare la serietà (e io credo che mi sia riconosciuta) di quel documento che ho presentato, ma anche per chiedere l'aiuto e l'impegno di tutti i colleghi, a cominciare proprio da quelli che hanno poc'anzi sollevato questioni di interpretazione del Regolamento, affinché quello non rimanga un documento da consegnare alla critica roditrice

dei topi (se posso ogni tanto anch'io usare una citazione dotta), ma sia seriamente preso in considerazione.

Avevo anche avanzato una proposta (e mi impegnerò per realizzarla) volta ad utilizzare una pausa dei nostri lavori d'Assemblea, soprattutto in concomitanza con i lavori delle Commissioni durante la sessione di bilancio, per richiamare in Aula e svolgere eventualmente un dibattito su quelle linee di intervento sul nostro Regolamento in modo da rendere quest'ultimo adeguato almeno al bipolarismo politico che si è verificato in Italia, che chissà mai (perché gli auspici sono come le ciliegie) non possano trascinare anche le eventuali riforme istituzionali, ivi compresa quella del Senato della Repubblica. Questa è la mia risposta.

Al senatore Marini, che invece ha sollevato un'altra questione molto importante, rispondo quanto segue. Senatore Marini, quando discutemmo della vicenda FIAT nel corso del *question time* svoltosi la settimana scorsa, io per primo dissi, alla fine di quello spazio in cui il Governo rispose, che sarebbe stato opportuno e necessario ridiscutere della questione FIAT.

So che stamattina è stata risollevata la questione; se ne è parlato in una Conferenza dei Capigruppo e quest'ultima ha accolto la proposta di ridiscutere la vicenda FIAT in Aula, utilizzando uno qualunque degli strumenti appropriati. Il Governo ha dato la sua disponibilità in sede di Conferenza dei Capigruppo non appena il Governo stesso sarà in grado di dare una comunicazione un po' più sostanziale, con un po' più di contenuto sulla questione, dato che sono in corso discussioni o trattative o proposte appunto con la direzione dell'azienda. Tuttavia, sarà mia cura richiamare l'attenzione del Governo affinché quanto prima, quando avrà elementi concreti su cui si fare una valutazione, risponda al Senato, perché io stesso ritengo sia necessario e utile.

La richiesta è stata avanzata qui dal senatore Marini e questa è la mia risposta. La stessa richiesta è stata avanzata dal collega Sodano Tommaso e a lui do la medesima risposta. Sono impegnato in questo senso e sono anche lieto che il Governo abbia dato la sua disponibilità non appena – lo ripeto – saranno disponibili elementi concreti di valutazione per il Senato.

Ciò detto, vi ringrazio, colleghi, della discussione e passo alla votazione delle proposte di modifica del calendario dei lavori da me letto.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La prima proposta (la riassumo nel modo seguente e chiedo se sia corretto) è quella avanzata dal senatore Bordon, il quale chiede di rinviare l'esame del disegno di legge di modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale alla prima settimana di no-

vembre e di integrare il calendario della prossima settimana con l'esame dei disegni di legge riguardanti il fondo vittime della tragedia di Linate, le modifiche alle norme sul procedimento circa i magistrati, l'omissione di soccorso, la notifica degli atti giudiziari e la tratta delle persone.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Bordon.

Non è approvata.

MORANDO *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(I senatori Petrini, Dato e Garraffa richiamano l'attenzione della Presidenza sui banchi della maggioranza)*. Colleghi, per cortesia. Richiamo l'attenzione del senatore segretario. *(Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente)*. Colleghi, per favore.

Non è approvata.

Una seconda proposta alternativa al calendario da me letto è quella avanzata dal senatore Brutti Massimo, che riprende, credo, una proposta subordinata del senatore Bordon. Essa consisterebbe nel rinviare di una settimana l'esame del disegno di legge recante modifica agli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale.

Metto ai voti proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Brutti Massimo.

Non è approvata.

LONGHI *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione del disegno di legge:

(1707) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1707.

Il relatore, senatore Piccioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il presente decreto-legge trae origine e motivazione dalla necessità di affrontare le difficoltà, spesso molto gravi, cui il settore agricolo è sottoposto in conseguenza del verificarsi di fenomeni connessi ad avversità atmosferiche e calamità naturali.

In considerazione dei recenti e conosciuti fenomeni che hanno investito vaste zone del Paese e le cui conseguenze in termini economici impongono l'attenzione e l'intervento del Governo, è stato emanato il presente decreto-legge, il quale si prefigge in via generale di rivedere complessivamente l'impianto della disciplina finora vigente in materia.

Tale disciplina, con riferimento alle due leggi (la n. 364 del 1970 e la n. 185 del 1992) che regolano il Fondo di solidarietà nazionale, prevede quali misure a difesa dei redditi agricoli sia l'ipotesi di interventi compensativi, volti a riparare i danni *ex post* tramite erogazioni contributive e creditizie e agevolazioni fiscali e tributarie, sia l'ipotesi di interventi preventivi finalizzati alla copertura assicurativa agevolata dei rischi con il contributo pubblico.

Il provvedimento in esame mira a modificare tale quadro privilegiando la via degli interventi preventivi a fine assicurativo rispetto agli interventi compensativi *ex post*. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, chi desidera uscire lo faccia, ma si rispetti il senatore Piccioni.

PICCIONI, *relatore*. Tale impostazione trova la sua ragion d'essere in considerazione della scarsa efficacia fin qui dimostrata dagli interventi compensativi verso le aziende agricole, le cui cause sono da ricondurre a vari ordini di motivi: i ritardi delle erogazioni dovuti ai tempi lunghi per l'espletamento dell'istruttoria tecnica regionale e delle istruttorie degli istituti di credito, lo scopo di ricostituire le anticipazioni colturali perdute piuttosto che di risarcire il danno, l'esclusione di benefici economici per il settore zootecnico.

Parallelamente, l'assicurazione agricola non ha tuttora avuto adeguato sviluppo restando in margini ancora ridotti quanto a volume complessivo di produzioni annuali assicurate, a cause di tariffe decisamente elevate per il produttore agricolo e al conseguente ridotto interesse per nuove formule e prodotti innovativi da parte delle imprese di assicurazione (come sottolinea la stessa relazione illustrativa da parte del Governo).

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue PICCIONI, *relatore)*. L'obiettivo della riforma proposta è pertanto quello di indirizzare l'intervento pubblico verso la copertura assicurativa dei rischi agricoli, mediante nuove soluzioni e un nuovo impianto legislativo complessivo.

Gli strumenti previsti a tale fine sono individuati nell'allargamento della base assicurativa con conseguente riduzione delle tariffe; nella piena operatività del Fondo riassicurativo pubblico costituito presso l'ISMEA, che possa anche assorbire i rischi di polizze sperimentali e innovative; nella riduzione a un unico contributo dei diversi interventi compensativi finora previsti, limitandolo a ipotesi di avversità atmosferiche e calamità non assicurabili per le quali soltanto mantenere altresì le attuali agevolazioni fiscali e tributarie; ed infine nel favorire nuove polizze assicurative multirischio previa adeguata sperimentazione.

L'analisi dei singoli articoli del provvedimento riconduce al nuovo impianto sopra delineato. Va evidenziato che la Commissione ha approvato alcune proposte emendative finalizzate a perfezionare ulteriormente il testo originario, nonché ad introdurre correzioni di tipo meramente formale.

In riferimento all'articolo 1, sotto il profilo dell'ambito soggettivo di applicazione, la Commissione ha esteso gli interventi previsti alle aziende zootecniche e anche alle aziende apistiche.

Anche l'ambito oggettivo di efficacia della disciplina prevista è stato esteso, attraverso l'elevazione alla misura fino all'80 per cento del parametro del danno accertato, originariamente previsto alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 1, per contributi in conto capitale.

L'articolo 1 (nel nuovo testo modificato dalla Commissione) distingue in tre tipologie gli interventi a favore delle aziende agricole, zootecniche e apistiche: contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato, con una franchigia del 15 per cento a carico del produttore e corrispondente all'ordinario rischio d'impresa.

È inoltre stata inserita dalla Commissione la possibilità di richiedere, in alternativa al contributo in conto capitale, l'erogazione di un prestito quinquennale fino all'80 per cento del danno accertato, al netto dell'ordinario rischio di impresa (pari al 15 per cento), da erogare a tasso agevolato; prestiti quinquennali a tasso agevolato per le esigenze di conduzione relative all'anno in cui si è verificato l'evento e a quello successivo; contributi in conto capitale fino all'80 per cento per il ripristino delle strutture aziendali e la ricostruzione delle scorte con alternativa possibilità di ricorrere a finanziamenti decennali agevolati. I limiti dei contributi descritti saranno fissati con decreto dal Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze.

La Commissione ha anche approvato la concessione a favore delle associazioni riconosciute dei produttori ortofrutticoli e delle cooperative frutticole, singole o consorziate, del contributo previsto dall'articolo 9 della legge n. 590 del 1981, che si sostanzia nella refusione del danno subìto dai sopracitati soggetti, qualora gli stessi provvedano all'ammasso delle pomacee non commercializzabili a seguito di avversità atmosferiche, avviando tali prodotti alla distillazione per la produzione di alcol.

L'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Commissione, prevede una modifica alla disciplina contenuta nel comma 1, dell'articolo 4, della legge n. 185 del 1992, sostituendo il rinvio alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 3, con quello alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3, riguardante i contributi in conto capitale ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

L'articolo 2 fissa al limite dell'80 per cento il contributo statale sulla spesa per la copertura assicurativa agevolata relativa alle polizze multirischio, secondo parametri stabiliti per prodotto e area omogenea, in base a elementi statistico-assicurativi.

Per favorire l'ampliamento della base assicurativa a garanzia dei rischi agricoli e per agevolare l'adozione di polizze multirischio sulle rese, sui ricavi, sulle strutture e sul reddito complessivo aziendale, il fondo per la riassicurazione dei rischi può assumere in riassicurazione e mantiene a proprio carico fino al 100 per cento dei rischi derivanti dalle predette polizze, per un periodo di sperimentazione. Si precisa a tale proposito che il riferimento alle polizze multirischio sulle strutture è stato aggiunto nell'ambito dell'esame presso la Commissione di merito.

La Commissione ha aggiunto alla fine del comma 2 una disposizione in base alla quale il contributo è concesso, a condizione che sia accertato il conseguimento di un adeguato vantaggio a favore delle imprese agricole, in applicazione di princìpi generali, al fine di prevedere tali opportune cautele nella prima fase di applicazione della nuova normativa.

L'articolo 3 è stato soppresso nel corso dell'esame in Commissione, a seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81.

La scelta di orientare i produttori verso la copertura assicurativa dei rischi appare evidente nell'articolo 4, il quale abroga la norma che attualmente consente al produttore di ricorrere agli aiuti compensativi, se decide di non assicurare una produzione comunque assicurabile al mercato agevolato.

Nel corso dell'esame in Commissione è stata aggiunta, dopo il comma 1, una specifica disciplina per il periodo transitorio: in particolare, viene stabilito che dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame e fino al 31 dicembre 2003, per le produzioni e le strutture assicurabili al mercato agevolato per le quali non risulta attivata alcuna forma di garanzia, gli interventi compensativi dei danni sono stabiliti, in misura gradualmente ridotta, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

L'articolo 5, infine, prevedeva nel testo originario misure direttamente destinate alla ripresa economica delle aziende agricole e delle strutture di bonifica e irrigazione danneggiate dalle gravi e recenti avversità di luglio e agosto 2002, mediante stanziamenti aggiuntivi rispetto alle ordinarie disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale. La Commissione ha esteso l'ambito di applicabilità delle sopracitate misure anche alle avversità verificatesi nel settembre 2002, andando ad incrementare le risorse da 11.428.047 a 16.428.047 euro e aumentando i limiti di impegno da 9 milioni a 11 milioni di euro.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato infine aggiunto l'articolo 5-*bis*, in base al quale i benefici previsti dall'articolo 13, comma 4-*ter* del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, nei limiti degli stanziamenti previsti, si applicano anche alle aziende agricole che nel triennio 2000, 2001 e 2002 sono state danneggiate da eventi siccitosi in almeno uno di tali anni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, questo decreto-legge che ci apprestiamo a convertire è stato emanato al termine di una stagione molto drammatica per l'agricoltura a causa, appunto, di eventi climatici assolutamente estremi.

Il Governo, attraverso il decreto in esame ha inteso non soltanto operare interventi che affrontassero in qualche modo l'urgenza, bensì procedere per decreto – e questo è uno degli elementi di critica che abbiamo sostenuto anche durante la discussione in Commissione – ad una riforma del sistema degli interventi.

Noi condividiamo l'idea che invece di intervenire dopo il verificarsi degli eventi si metta in piedi un meccanismo che ponga l'attenzione e soprattutto gli interventi *ex ante* gli eventi stessi, ma questione centrale della nostra critica concerne il fatto che questo tipo di modifica e soprattutto la riforma della legge n. 185 del 1992 (che peraltro tutti noi riconosciamo sia necessario modificare) forse sarebbe potuta avvenire attraverso un processo più partecipativo, con una discussione più ponderata e ampia, ossia con la presentazione di un disegno di legge.

Sempre nell'ambito della discussione in Commissione abbiamo sollevato alcuni problemi per quanto riguarda non solo la questione di una riforma effettuata per decreto, ma anche relativamente al fatto che lo strumento del decreto imponeva di passare immediatamente e con rapidità dal regime preesistente a quello basato sugli interventi assicurativi, mentre tale passaggio avrebbe dovuto aver luogo con un regime transitorio. Esso, cioè, doveva essere accompagnato in modo tale da poter valutare anche le questioni più generali che si pongono in riferimento a quella che noi abbiamo definito l'incognita stessa delle assicurazioni.

Debbo dire che su questo, come su altri punti per la verità – e di ciò dobbiamo dare atto alla maggioranza ed al Governo – le questioni che abbiamo posto insieme con il resto dell'opposizione e quelle che sono state sollevate dalle associazioni di categoria hanno trovato una possibilità di discussione e, in alcuni casi, anche di accoglimento.

Infatti, la questione del periodo transitorio per il passaggio al nuovo regime basato sulle assicurazioni è stata in qualche modo recepita dal Governo ed era stata largamente condivisa, non solo dal relatore, ma anche da altri senatori della maggioranza. Sottolineo questo perché noi avevamo evidenziato come il decreto, rendendo pressoché obbligatorio per le imprese agricole il ricorso alle assicurazioni multirischio, avrebbe potuto creare problemi in termini di lievitazione dei costi, vista l'offerta assicurativa attuale, non soltanto per le aziende, ma anche per lo Stato.

Credo pertanto sia stato molto saggio prevedere un regime transitorio che accompagni questo passaggio, la cui filosofia – torno a ripetere – condividiamo: infatti, abbiamo espresso critiche relativamente allo strumento usato per la riforma, cioè il decreto, e al fatto che si dovesse passare repentinamente al nuovo regime.

Abbiamo poi posto una questione in merito alle risorse – che noi consideravamo e consideriamo insufficienti – per far fronte alle maggiori esigenze venutesi a creare con gli eventi climatici del 2000.

Su questo sono stati presentati degli emendamenti e, come ricordava poco fa il relatore, ne sono stati accolti alcuni che portano ad un aumento delle risorse, pari a circa 35 milioni di euro: è certamente un passo in avanti. Sappiamo che purtroppo gli eventi climatici che hanno colpito la nostra agricoltura hanno avuto degli effetti pesanti.

Vi è poi la questione più volte posta dal collega Coletti sul sistema stesso per gli aiuti e per l'individuazione anche delle aree e delle aziende colpite. In proposito, ritengo che sarebbe il caso di procedere ad un approfondimento maggiore.

L'altro problema che noi avevamo posto riguardava l'applicabilità o meno del decreto alle aziende zootecniche o a settori, come quello dell'apicoltura, che avevano subito dei danni drammatici. Per quanto riguarda il miele, ad esempio, sapete che quest'anno la riduzione della produzione toccherà circa il 75 per cento. Anche questo è stato discusso e tutti i colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione hanno presentato emendamenti in questo senso; quindi, avere incluso questi settori negli aiuti previsti da questo decreto è un fatto assolutamente positivo e che noi accogliamo con soddisfazione.

In chiusura del mio intervento in discussione generale, vorrei invitare a tenere sotto controllo il passaggio transitorio al nuovo regime. Cerchiamo di comprendere bene anche come funzionano queste polizze multirischio perché, nel momento in cui si passa ad un sistema nuovo, dobbiamo poter disporre di tutti gli elementi per poter valutare i difetti, i problemi, i benefici, e quindi poter forse arrivare anche ad una riforma più generale dell'intero sistema degli interventi e degli aiuti.

Vi è poi una questione che riguarda sempre questo tipo di decreti, purtroppo, e dico «purtroppo» perché riguarda la questione del cambiamento climatico più generale. Come ho già detto in Commissione, non possiamo affrontare questo problema solo attraverso decreti che tentano di dare una copertura, degli aiuti per i danni che si sono prodotti, e che rischiano di ripetersi in continuazione. Allora, forse, non basteranno né le polizze, né abbondanti risorse.

Su questo sfidiamo il Governo ancora una volta e attendiamo la discussione della legge finanziaria; questo argomento non deve riguardare solo la Commissione ambiente, ma anche la Commissione agricoltura, per mettere a punto interventi più concreti, ad esempio, per l'attuazione del Protocollo di Kyoto. In materia di interventi strutturali dobbiamo affrontare le questioni che riguardano il cambiamento climatico. Il passaggio dagli interventi *ex post* a quelli *ex ante*, previsto da questo decreto, deve riguardare anche le questioni più generali del cambiamento climatico.

Ringrazio tutti i colleghi per il lavoro svolto in Commissione, augurandomi che questo possa essere un modo e uno stile di discussione e di intervento sui decreti in grado di dare buoni risultati anche per tutto il settore agricolo. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Peterlini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agoni. Ne ha facoltà.

AGONI *(LP)*. Signor Presidente, non voglio ripetere quanto è stato già detto dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto, anche perché ritengo la relazione svolta dal collega Piccioni più che esaustiva.

Da quanto detto anche dalla collega De Petris, emerge il clima nel quale si è lavorato in Commissione, cercando tutti di fare qualcosa di concreto per la nostra agricoltura.

Vorrei soltanto portare all'attenzione dell'Assemblea una questione che non ho sollevato in Commissione perché non era quella la sede, in quanto riguarda il rapporto tra Stato e Regioni. Uno dei problemi fondamentali è riuscire a spalmare il costo dell'assicurazione dei prodotti agricoli su tutta la semina dei singoli prodotti.

Faccio un esempio per chiarire meglio cosa intendo dire. Sarebbe importante riuscire a giungere, ad esempio, a una collaborazione tra le Regioni in cui è diffusa la semina del mais (parlo della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna e del Veneto), in modo da far pagare il premio della polizza su ogni ettaro di mais seminato.

In questo modo si avrebbe una copertura completa sulla produzione del mais, spalmata su tutto il mais prodotto da queste Regioni, e il costo ricadrebbe solo per una minima parte sugli allevatori. Infatti, poiché nelle zone che vengono normalmente colpite dal vento o dalla tempesta la franchigia è molto alta, i costi elevati inducono gli allevatori a non assicurarsi. Ed è proprio quello che noi non vogliamo. Anzi, considerando che è meglio prevenire che curare, vorremmo che tutti si assicurassero. Allora, se riusciamo a spalmare il costo dell'assicurazione su tutto il prodotto seminato nelle zone omogenee a livello nazionale, questa potrebbe essere la

strada ideale per abbassare i costi delle assicurazioni, che sicuramente in certe zone sono molto alti.

È un augurio che faccio. So che questo problema deve essere affrontato nella sede adatta e spero che venga affrontato presto nel rapporto Stato-Regioni, dove auspico possa trovare soluzione. *(Applausi dal Gruppo LP e della senatrice De Petris).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, anche oggi, come da più di un anno a questa parte, cioè da quando si è insediato questo Governo, ci troviamo a dover convertire in legge un decreto-legge. Va sottolineato che, da quando opera questo Governo, il Senato come la Camera, i senatori come i deputati vengono sempre di più esautorati del loro compito istituzionale. Sembra che in quest'ultima legislatura non sia più di moda usare i normali *iter* legislativi per regolamentare una materia o una problematica. Questo Governo e questa maggioranza vanno ormai avanti con decreti-legge o con leggi delega, mortificando il ruolo del Parlamento.

Anche in questo caso specifico ci troviamo di fronte alla conversione di un decreto-legge in materia di interventi urgenti a favore del comparto agricolo in caso di eccezionali eventi atmosferici. In sostanza, però, il testo in esame in Aula quest'oggi ha come obiettivo la riforma dell'attuale disciplina del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, di cui alle leggi fondamentali 25 maggio 1970, n. 364, 15 ottobre 1981, n. 590, e 14 febbraio 1992, n. 185.

L'obiettivo della riforma in oggetto sembra essere quello di garantire alle aziende di poter disporre di un'adeguata garanzia di reddito anche in presenza di eventi atmosferici avversi, spostando gradualmente l'intervento pubblico dagli interventi compensativi a quelli assicurativi, traguardo sicuramente condivisibile con i necessari aggiustamenti che il testo normativo richiede.

Una problematica così importante e delicata, in una materia come quella agricola, che tocca intimamente un settore essenziale della nostra economia, andava inserita in un disegno di legge di ampio respiro che avesse, da un lato, l'obiettivo di modificare il tipo di intervento in agricoltura in caso di eventi calamitosi e, dall'altro lato, di riformare la legislazione relativa ai fondi di solidarietà in agricoltura in maniera esaustiva; in sostanza, un intervento legislativo di tipo ordinario.

Il Gruppo della Margherita al Senato già da un anno ha presentato una proposta di legge con l'intento di modificare la legge n. 185 del 1992. Tale proposta, assegnata alla Commissione agricoltura, non è stata presa in considerazione dalla maggioranza nemmeno all'atto della discussione del presente disegno di legge, che poteva rappresentare il momento unificante delle due iniziative. In ogni caso, prendiamo atto che il Governo e la maggioranza, anche se in ritardo ed ignorando le nostre inizia-

tive, forse in un certo senso spinti dalla nostra stessa iniziativa, hanno sentito la necessità di promuovere questa riforma.

Per quanto riguarda il merito del testo in esame e pur continuando a ribadire la necessità di interventi in agricoltura di ampio respiro, dobbiamo comunque riconoscere che il presente disegno di legge contiene cambiamenti normativi alla disciplina vigente che si debbono considerare positivi, anche se migliorabili. In quest'ottica abbiamo presentato una serie di emendamenti, fra i quali voglio ricordare in questa sede quello che ha lo scopo di facilitare il ristoro dei danni subiti dalle imprese e, in particolare, di abbreviare i termini per le procedure degli interventi contributivi, tenuto conto che con la maggiore spinta verso quelli assicurativi – come vuole questo disegno di legge – saranno minori i casi in cui si farà ricorso a tali procedure e quindi sarà facile rispettare termini più brevi.

Con un altro emendamento abbiamo voluto inserire nella previsione normativa le imprese di allevamento animali sulla base del fatto che, con la nuova formulazione dell'articolo 2135 del codice civile, sicuramente sono da ricomprendersi «tutti» gli allevamenti nell'ambito dell'attività agricola. Infatti, mentre prima la considerazione solo degli allevamenti di «bestiame» (carne, latte, lavoro, lana) e la connessione con l'attività considerata «principale» di coltivazione del fondo potevano condurre a diversa conclusione, ora è da chiarire che tutte le imprese, definibili agricole ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, che subiscono il rischio biologico e quindi, nel caso di specie, quello atmosferico, sono beneficiarie degli interventi.

Nella stessa ottica va anche l'emendamento che ha lo scopo di far rientrare nella presente previsione normativa anche le aziende apistiche. Ricordo che questo emendamento è stato accolto dalla Commissione e, quindi, ha reso giustizia al settore.

Un altro emendamento introduce nella legislazione vigente il principio che il danno da eventi atmosferici deve essere riconosciuto ad ogni singola azienda colpita dall'evento stesso, purché il danno non sia inferiore al 30 per cento della produzione lorda vendibile, esclusa naturalmente quella zootecnica.

Vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Sottosegretario su questo argomento che, sebbene molto complesso, è molto importante. La precedente normativa, cioè la legge n. 185 del 1992, ha funzionato poco proprio perché demandava alle Regioni la titolarità di predisporre le delimitazioni delle aree entro le quali andare poi a reperire le aziende che avevano subìto il danno.

Ritengo invece che l'azienda debba essere considerata come tale: in sostanza, se un'azienda subisce un danno superiore al 30 per cento, come da me previsto, o al 35 per cento, secondo le vostre previsioni – indipendentemente dalle zone delimitate dalla Regione, che non dovrà più procedere a questo tipo di lavoro, ma dovrà invece provvedere a verificare il danno su richiesta dei produttori – essa potrà usufruire dei contributi previsti ancora dal presente disegno di legge.

Vi chiedo di riflettere per un attimo su questo argomento e, nel momento in cui passeremo alla votazione degli emendamenti, di prendere in considerazione seriamente la proposta che ho formulato – come dirò successivamente – nell'emendamento 1.7. Vi chiedo solo una riflessione, anche perché abbiamo cercato – come è stato già affermato – di contribuire a migliorare la proposta di legge al nostro esame che in sostanza, al di là della forma con la quale è stata presentata, riteniamo comunque positiva nel suo contenuto.

Le variazioni climatiche determinatesi negli ultimi anni stanno provocando eventi atmosferici di grande intensità, molto devastanti e senza precedenti per il nostro territorio. L'emergenza siccità e l'emergenza maltempo hanno fatto venire a galla ritardi, inefficienze, disfunzioni, come pure la debolezza strutturale delle imprese agricole. È tutto questo che dobbiamo tenere presente!

Sicuramente il presente disegno di legge, con gli emendamenti accolti in Commissione e con quelli che l'Aula vorrà considerare, può rappresentare un passo avanti. Credo, però, sia opportuno che tutti finalmente prendiamo atto di dover iniziare un percorso diverso fatto non di decretazioni di urgenza, settoriali e posticce, ma di interventi legislativi di riforma sulla base di princìpi ampiamente condivisi.

Infine, desidero sottolineare che le risorse previste dal presente disegno di legge risultano insufficienti al raggiungimento degli obiettivi sottesi al provvedimento in questione, pertanto ritengo opportuno che venga incrementato in modo consistente tale stanziamento. L'agricoltura ha bisogno di maggiori fondi per superare il suo momento di crisi, amplificato dal continuo verificarsi di eventi atmosferici spesso devastanti. In questo specifico ambito occorrono risorse. Dobbiamo incrementare lo stanziamento previsto dal presente testo e, soprattutto, è necessario snellire le procedure anche per evitare l'accumulo di residui passivi di notevole entità.

Onorevole Sottosegretario, onorevole relatore e colleghi, l'anno scorso i residui passivi sono stati pari alla previsione di spesa per l'anno successivo. Ciò significa che le disponibilità nel settore non vengono utilizzate. *(Commenti del sottosegretario Dozzo).*

Se ricordate, se riprendete gli atti del dibattito parlamentare relativo all'approvazione del consuntivo riscontrerete che i residui passivi erano pari alla previsione di spesa per l'anno successivo. Vi siete giustificati dicendo che operavate soltanto da sei mesi e che probabilmente i ritardi si sono accumulati nei periodi precedenti.

Noi abbiamo accettato le vostre giustificazioni; ora però è necessario snellire le procedure attualmente adottate secondo cui le aziende ed i produttori che subiscono dei danni ricevono i contributi dello Stato a distanza di due, tre e forse anche quattro anni, attraverso quella procedura farraginosa rappresentata dalla delimitazione delle Regioni prima, dalla decretazione del Ministero poi e, successivamente, dal ristoro dei danni.

In conclusione, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevole relatore e colleghi, vi chiedo di approvare alcuni degli emendamenti

qualificati da noi presentati non accolti in Commissione nell'interesse del comparto che in questi ultimi mesi, proprio a causa di eventi calamitosi come alluvioni, siccità e grandine, sta vivendo una profonda crisi che si riversa negativamente sull'intera economia del Paese.

Vi chiediamo di porre attenzione, in particolare, sull'emendamento 1.7 al quale ho fatto riferimento in precedenza, per cercare di comprendere e verificare se è possibile fare riferimento all'azienda e non alla zona delimitata dalle Regioni, dal momento che un'azienda può essere frazionata, avere appezzamenti di terreno in più zone differenti. Spero che la proposta contenuta nell'emendamento 1.7 venga accolta dall'Aula nell'interesse di tutti gli operatori del settore.

Sono certo di questo anche perché in Commissione ho avvertito la disponibilità del relatore e di molti altri colleghi in tal senso. Probabilmente sarà difficile da inserire nel testo, ma io ritengo che quest'emendamento sia abbastanza chiaro. Prego gli addetti, in modo particolare il Sottosegretario e il relatore, di verificare la compatibilità dell'emendamento con il disegno di legge che stiamo discutendo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Murineddu. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (DS-U). Signor Presidente, il decreto-legge in discussione, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eventi atmosferici avversi, affronta un problema di eccezionale gravità per via degli ingentissimi danni prodotti alle aziende da piogge alluvionali, grandinate, trombe d'aria, eccetera.

Tale situazione, ove non si proceda con tempestività a soccorrere i soggetti della filiera agroalimentare, potrebbe generare un arretramento irreversibile della nostra economia agraria, che pure nel corso degli anni ha conquistato in molti settori una posizione di eccellenza.

Da qui la necessità di dotarsi di strumenti di aiuto innovativi rispetto a quelli applicati nel passato, intesi generalmente a misure di soccorso di carattere compensativo.

L'esperienza dimostra che questi interventi per lo più sono risultati inefficaci, in quanto le aziende agricole danneggiate dagli eventi calamitosi hanno incontrato regolarmente enormi difficoltà a superare le barriere della burocrazia regionale e degli istituiti di credito, le cui istruttorie richiedevano tempi talmente lunghi e procedure così farraginose e complesse da risultare incompatibili con il ripristino delle attività produttive.

A questo si deve aggiungere che le piccole aziende non dotate di adeguati capitali spesso venivano escluse dalla dilazione delle posizioni debitorie e dai prestiti.

L'esigenza di ricorre ad altre misure di sostegno era dunque profondamente avvertita da tempo. Se ne discusse nella precedente legislatura, ma, per l'incalzare di problematiche altrettanto urgenti, il Governo allora

in carica fu costretto a rinviare le proprie decisioni a momenti meno pressanti.

Gli eventi atmosferici dell'anno in corso sono stati talmente devastanti da richiedere, di conseguenza, la ricerca e l'applicazione di una normativa più idonea all'attuale stato di bisogno. La nostra parte politica, senza attendere le ultime decisioni del Governo in carica, aveva fatto presente in più occasioni, e comunque tutte le volte che si toccava nella Commissione di merito la questione dei ristori, la necessità per gli operatori agricoli di potere fare ricorso ad un sistema assicurativo che consentisse loro una protezione adeguata dagli eventi calamitosi, quale che fosse la causa che li determinava: siccità, eccessiva piovosità, fitopatologie delle colture arboree, malattie nuove ed epidemiche comparse nel settore zootecnico. Sotto il profilo dell'impegno politico e della comprensione del fenomeno, dunque, non c'è niente di nuovo.

La nostra disponibilità ad affrontare il testo del decreto-legge n. 200, pertanto, è totale e ci trova preparati a fornire elementi di riflessione per il suo miglioramento in sede di conversione.

Apprezziamo lo sforzo di spostare gradualmente l'azione pubblica dagli interventi compensativi a quelli assicurativi, in modo da garantire alle aziende un reddito adeguato anche in presenza di eventi climatici sfavorevoli, e non possiamo non accogliere favorevolmente l'incremento del Fondo di solidarietà nazionale a copertura dei danni prodotti alle aziende agricole dai recenti eventi alluvionali, anche se riteniamo che le risorse finanziarie rese disponibili dal Governo siano del tutto insufficienti rispetto ai bisogni, perché bisognerebbe almeno moltiplicare per quattro.

Per cogliere il carattere innovativo del provvedimento di legge, bisogna considerare che attualmente soltanto il 16 per cento della produzione vegetale nazionale è coperta da assicurazione, per via delle tariffe particolarmente elevate praticate dalle case assicuratrici, condizione, questa, che rende oggi impossibile il ricorso generalizzato a coperture assicurative tali da garantire risarcimenti adeguati.

Sotto questo profilo, l'operatività del Fondo riassicurativo pubblico presso l'ISMEA, previsto dalla legge n. 388 del 2000, se fosse dotato di sufficienti mezzi finanziari, potrebbe essere uno strumento prezioso per assorbire i rischi derivanti dalle polizze sperimentali multirischio.

Il mantenimento delle attuali agevolazioni fiscali e tributarie per tutto ciò che non è assicurabile al mercato agevolato è un'opportuna misura prudenziale sulla quale esprimiamo il nostro favore. È giusto che una adeguata garanzia di reddito sia garantita non solo alle singole aziende agricole ma anche a tutti i soggetti della filiera agroalimentare: dalle cooperative di raccolta, trasformazione, commercializzazione e vendita alle associazioni dei produttori. Riesce difficile, però, capire come tale obiettivo possa essere perseguito disponendo di strumenti finanziari così esigui quali quelli messi in bilancio dal Governo.

La parte politica alla quale mi onoro di appartenere ha presentato diversi emendamenti al testo sia in Commissione che in Aula per i quali chiediamo l'attenzione del Governo. Abbiamo avanzato proposte migliora-

tive che scaturiscono da una valutazione seria e approfondita del problema in questione e non da atteggiamenti pretestuosi.

Debbo dire, a questo proposito, che la Commissione agricoltura del Senato vanta una tradizione di grande rispetto reciproco tra i suoi componenti e uno sforzo collaborativo non inficiato da pregiudizi di parte. È stato così nella passata legislatura quando a detenere la maggioranza era il centro-sinistra, continua ad esserlo oggi con la presidenza accorta e corretta del senatore Ronconi.

I nostri emendamenti, assai limitati nel numero, come emergerà nel corso della discussione investono aspetti specifici e tecnici di grande rilevanza. Per questo chiediamo la massima attenzione da parte del Sottosegretario e del relatore. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bongiorno. Ne ha facoltà.

BONGIORNO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo sia necessaria una considerazione di fondo di natura generale, cioè che è arrivato il momento di rifondare l'agricoltura italiana come comparto economico prioritario e fondamentale, laddove fino a questo momento ha la natura di comparto da trainare e assistere. È assolutamente importante questa nuova concezione, portata avanti dal Governo e dalla maggioranza di centro-destra, per diversi aspetti condivisa anche dall'opposizione, così come è emerso nel dibattito di stasera e come emerge sistematicamente nelle discussioni in Commissione agricoltura.

Si è detto – lo si è notato sicuramente – che ancora una volta si è costretti ad intervenire con un disegno di legge di conversione di un decreto. Se ciò è stato un fatto negativo, credo che stiamo vivendo il momento del passaggio ad un nuovo modo di intervenire in agricoltura, anche nei rimedi ai danni provocati da calamità naturali. Credo che questo possa essere considerato l'ultimo decreto con il quale si interviene in tal senso perché il provvedimento al nostro esame dà la possibilità di attuare un nuovo sistema che possa prevenire i danni o perlomeno l'esigenza di indennizzare i danni provocati da calamità naturali.

Se la vecchia impostazione legislativa basata sul Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992, pur prevedendo interventi *ex ante* nel senso assicurativo, si basava soprattutto su un sistema di interventi *ex post* in termini contributivi, come è stato ricordato in Aula, ora si assiste ad un passaggio fondamentale, che ha una natura culturale di nuova concezione della strategia politica complessiva, per cui, sia pure gradualmente così come è opportuno che accada, si sposta l'intervento pubblico dagli interventi compensativi a quelli assicurativi.

Se fino a questo momento vi sono state delle difficoltà applicative, queste dovrebbero essere superate proprio grazie all'impostazione legislativa del provvedimento che stiamo andando ad esitare. Non voglio ripetere considerazioni che sono già state fatte, ma desidero evidenziare che finalmente si comincia ad attuare una politica che trasforma l'agricoltura da

settore assistito, in cui è impossibile intraprendere soprattutto in determinate zone del Paese, a settore autonomo.

Sono siciliano ed è noto quali siano in questo momento le traversie economiche e sociali che sta attraversando la mia Regione. Ebbene, l'agricoltura che dovrebbe essere un pilastro nell'economia agricola meridionale, in particolare siciliana, finalmente potrebbe cominciare a presentare un forte interesse imprenditoriale ed economico.

Non è soltanto questo l'aspetto su cui si stanno impegnando la maggioranza e il Governo; a questo proposito desidero accennare all'atto Senato n. 1599, la legge delega che dovrebbe dar vita ad una vera e propria legge quadro nel settore dell'agricoltura, come peraltro alla strategia messa in atto dal Ministro delle politiche agricole e forestali in tema di riforma della politica agricola comune.

Tutto ciò lascia pensare ad una nuova stagione dell'agricoltura italiana e di quella mediterranea. Le perplessità, e concludo, che sono state sollevate prudentemente e opportunamente sia dalla opposizione che dalle associazioni di categoria circa la disponibilità finanziaria e la sufficienza e l'adeguatezza della copertura finanziaria evidentemente lasciano qualche incertezza in tutti, ma è l'indirizzo che va condiviso, e lo è stato unanimemente da parte dei rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Aula e nel Parlamento nazionale. Credo veramente che siamo ad una svolta e che finalmente ci stiamo avviando, così come sottolineato, verso una nuova stagione.

Per tutte queste ragioni, non possiamo ovviamente che pronunziarci favorevolmente all'approvazione del presente disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE, LP e dei senatori Coletti e Vicini).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-01420, di competenza dei Ministri delle attività produttive dell'ambiente e della tutela del territorio, concernente la centrale elettrica di Corbetta. Vorrei fare presente che la sua realizzazione, osteggiata dalle popolazioni locali, potrebbe subire invece una accelerazione in quanto coincidente con il possibile smantellamento dell'azienda Magneti Marelli di Corbetta a seguito della crisi della FIAT.

Vorrei quindi che la Presidenza si facesse interprete di questa mia istanza affinché sia data urgentemente risposta alla suddetta interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà al fine di sollecitare presso il Governo la risposta a questo strumento parlamentare.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 16 ottobre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani mercoledì 16 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (1707) *(Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (1738) *(Relazione orale).*

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

IV. Votazione finale, dalla sede redigente, dei disegni di legge;

– Modifica degli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento penitenziario (1487).

– ANGIUS ed altri. – Norme in materia di applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza (1440) *(Relazione orale).*

V. Discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306).

– CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251) *(per l'esame di eventuali questioni incidentali).*

VI. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (1742).

La seduta è tolta *(ore 20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l' amministrazione della giustizia (1713) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l' amministrazione della giustizia (1713) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO I

Modifiche alla legge 24 marzo 2001, n.89, recante previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile

Articolo 1.

1. Dopo l'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. - *(Accordo transattivo). – 1.* La domanda di equa riparazione di cui all'articolo 3 è proposta solo dopo che siano decorsi novanta

giorni da quello in cui l'interessato, anche personalmente e previa indicazione del domicilio eletto, abbia comunicato la volontà di introdurre l'azione di equa riparazione, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento inviata all'ufficio dell'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte di appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio. La comunicazione è corredata dell'atto introduttivo, dei verbali delle attività processuali nonché, se esistenti, delle decisioni che hanno definito ciascuna fase e grado del giudizio cui la domanda di equa riparazione si riferisce. La predetta comunicazione, corredata degli atti e dei documenti, è condizione di procedibilità della domanda di cui all'articolo 3.

2. La copia della sola comunicazione di cui al comma 1 è contestualmente inviata dall'interessato, con lo stesso mezzo, al Ministro della giustizia quando si tratta di procedimenti di competenza del giudice ordinario, al Ministro della difesa quando si tratta di procedimenti di competenza del giudice militare ed al Presidente del Consiglio dei Ministri in ogni altro caso. Sono esclusi dall'accordo transattivo di cui alla presente legge i procedimenti del giudice tributario.

3. L'Avvocatura dello Stato valuta la documentazione allegata alla comunicazione di cui al comma 1 e, sentite le amministrazioni interessate ed acquisita, ove ritenuto opportuno, presso i competenti uffici giudiziari copia di ulteriori atti e documenti ritenuti rilevanti in aggiunta a quelli che l'interessato deve produrre ai sensi del comma 1, entro il termine di novanta giorni comunica una proposta transattiva all'interessato.

4. L'Avvocatura dello Stato determina i contenuti della proposta transattiva mediante l'applicazione di parametri oggettivi connessi alla durata ed alla tipologia del procedimento, tenuto conto, altresì, della condotta processuale della parte istante e dell'esito, anche potenziale, del giudizio svoltosi o in corso di svolgimento, seguendo gli indirizzi stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, nonché le specifiche indicazioni che le amministrazioni interessate abbiano ritenuto opportuno trasmettere in relazione al caso concreto.

5. La comunicazione di cui al comma 1 sospende, per tutta la durata delle trattative e comunque per non oltre novanta giorni, il decorso del termine di decadenza di cui all'articolo 4.

6. Le trattative sono espletate entro novanta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1. Trascorso inutilmente tale termine le trattative stesse si considerano comunque espletate.

7. L'atto di transazione è sottoscritto per lo Stato dall'Avvocato Generale dello Stato o, per sua delega, da un Avvocato dello Stato o dall'Avvocato distrettuale e costituisce titolo esecutivo nei confronti dell'amministrazione interessata. Esso è redatto in triplice originale, uno dei quali viene immediatamente trasmesso dall'Avvocatura al Ministero dell'economia e delle finanze affinché provveda al pagamento della somma convenuta con la transazione entro novanta giorni dalla sottoscrizione della transazione, un altro alla parte istante ed il terzo è depositato nella cancelleria

della Corte di appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio. Una copia dell'atto di transazione è trasmessa, senza ritardo, a cura della cancelleria, al procuratore generale della Corte dei conti.

8. La cancelleria della Corte di appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio, scaduto il termine previsto dal comma 7 e riscontrata la conformità tra l'originale depositato e quello esibito dalla parte interessata, ne cura la spedizione a quest'ultima in forma esecutiva ai sensi dell'articolo 475 del codice di procedura civile.

9. L'atto di transazione è esente dall'imposta di registro.

10. Gli onorari per l'eventuale assistenza e consulenza prestate ai fini della definizione dell'accordo transattivo restano a carico di ciascuna parte. L'onorario corrisposto all'Avvocatura dello Stato è determinato in misura corrispondente ai minimi indicati dalle tariffe professionali ridotto ad un quarto.

11. Per l'espletamento della fase precontenziosa di cui al presente articolo da parte degli uffici dell'Avvocatura dello Stato, le amministrazioni interessate provvedono, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, alla provvista di locali e di attrezzature anche informatiche, nonché all'attribuzione, mediante comando o distacco di unità di personale amministrativo in possesso di specifiche professionalità.

12. Relativamente ai procedimenti pendenti di cui all'articolo 3, che alla data di entrata in vigore del presente articolo non sono stati ancora assunti in decisione, l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte di appello ove pende il giudizio può formulare la proposta di transazione sino all'assegnazione della causa in decisione.

13. La transazione conclusa nella pendenza del giudizio di cui all'articolo 3 comprende la definizione convenzionale delle relative spese e la sua sottoscrizione comporta rinuncia agli atti del giudizio medesimo e ne produce l'estinzione ai sensi dell'articolo 306 del codice di procedura civile. L'estinzione è dichiarata con decreto dal Presidente del collegio della Corte di appello presso cui pende il giudizio.».

EMENDAMENTI

1.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.200 testo corretto/1
IL RELATORE
Approvato

*All'emendamento 1.200 (testo corretto), al capoverso 2-*bis*, ivi richiamato, sostituire le parole da:* «competenti ai sensi dell'articolo» *fino alla fine con le seguenti:* «ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui è derivato alla parte istante il pregiudizio».

1.200 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato con un subemendamento

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Dopo l'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è inserito il seguente:

"Art. 2-*bis. - (Accordi transattivi). – 1.* La domanda giudiziale di equa riparazione di cui all'articolo 3 deve essere preceduta da una comunicazione inoltrata con raccomandata con avviso di ricevimento sottoscritta personalmente dall'interessato o dal difensore munito di specifico mandato, che contenga l'esposizione delle ragioni della domanda, l'indicazione dell'ammontare del danno per il quale è chiesta l'equa riparazione domandata e l'indicazione precisa dei procedimenti a cui si riferisce. La comunicazione deve essere inoltrata all'Ufficio dell'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte d'appello competente ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale a giudicare nei procedimenti riguardanti i magistrati nel cui distretto è concluso o estinto relativamente ai gradi di merito ovvero pende il procedimento nel cui ambito la violazione si assume verficata.

2. La comunicazione è condizione di procedibilità della domanda. Qualora la comunicazione non sia stata effettuata ovvero manchi di uno dei requisiti richiesti l'autorità giudiziaria adita invita l'interessato a provvedervi entro un termine dalla stessa stabilito. Fissa altresì una nuova camera di consiglio non oltre il sessantesimo giorno successivo all'esaurimento del termine di cui al comma 6.

3. Copia della comunicazione di cui al comma 1 è contestualmente inviata dall'interessato, con lo stesso mezzo, al Ministro della giustizia quando si tratta di procedimenti di competenza del giudice ordinario, al Ministro della difesa quando si tratta di procedimenti di competenza del giudice militare ed al Presidente del Consiglio dei ministri in ogni altro caso. Sono esclusi dall'accordo transattivo di cui alla presente legge i procedimenti che riguardano obbligazioni tributarie la cui violazione non abbia rilevanza penale.

4. L'Avvocatura distrettuale dello Stato acquisita la documentazione necessaria e sentite le amministrazioni interessate, entro novanta giorni dal

ricevimento della comunicazione, si pronuncia sulla domanda formulando all'interessato, se lo ritiene, una proposta transattiva che tenga conto della durata del procedimento, in relazione alla sua complessità, nonché degli elementi di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 2. L'Avvocatura dello Stato determina i contenuti della proposta transattiva seguendo altresì gli indirizzi stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nonché le specifiche indicazioni che le amministrazioni interessate abbiano ritenuto opportuno trasmettere in relazione al caso concreto.

5. La parte istante, decorso il termine di novanta giorni senza che l'offerta sia stata formulata o qualora comunichi che intende respingerla, può proporre la domanda giudiziale. L'Avvocatura può formulare ulteriori proposte transattive prima della data della Camera di consiglio.

6. La comunicazione di cui al comma 1 sospende, per tutta la durata delle trattative e comunque per non oltre novanta giorni, il decorso del termine di decadenza di cui all'articolo 4.

7. L'atto di transazione è sottoscritto per lo Stato dall'avvocato generale dello Stato o per sua delega da un avvocato dello Stato o dall'avvocato distrettuale e costituisce titolo esecutivo nei confronti dell'amministrazione interessata. Esso è redatto in triplice originale uno dei quali viene immediatamente trasmesso dall'Avvocatura alla parte istante, un altro al Ministero dell'economia e delle finanze affinchè provveda al pagamento della somma convenuta con la transazione entro novanta giorni dalla sottoscrizione della stessa, ed il terzo è depositato nella cancelleria della Corte di appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio. Una copia dell'atto di transazione è trasmessa, senza ritardo, a cura della cancelleria, al procuratore generale della Corte dei conti.

8. La cancelleria della Corte d'appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio, scaduto il termine di pagamento previsto dal comma 7 e riscontrata la conformità tra l'originale depositato e quello esibito dalla parte interessata, ne cura la spedizione a quest'ultima in forma esecutiva ai sensi dell'articolo 475 del codice di procedura civile.

9. L'atto di transazione è esente dall'imposta di registro.

10. Gli onorari per l'eventuale assistenza e consulenza prestate ai fini delle definizione dell'accordo transattivo restano a carico di ciascuna parte. L'onorario corrisposto all'Avvocatura dello Stato è determinato in misura corrispondente ai minimi indicati dalle tariffe professionali ridotto ad un quarto.

11. Per l'espletamento della fase precontenziosa di cui al presente articolo, da parte degli uffici dell'Avvocatura dello Stato, le amministrazioni interessate provvedono, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, alla provvista di locali e di attrezzature anche informatiche, nonchè all'attribuzione mediante comando o distacco di unità di personale amministrativo in possesso di specifiche professionalità"».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Disposizioni transitorie)

1. Nei procedimenti di cui all'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto e non ancora assunti in decisione si applicano le disposizioni anteriormente vigenti. L'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte di appello ove pende il giudizio può formulare proposta di transazione prima all'assegnazione della causa in decisione attenendosi ai criteri di cui al comma 4 dell'articolo 2-*bis* della legge 24 marzo 2001, n. 89, introdotto dall'articolo 1 del presente decreto.

2. Nella ipotesi di cui al comma 1 la transazione conclusa nella pendenza del giudizio di cui all'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89, comprende la definizione convenzionale delle relative spese e la sua sottoscrizione comporta rinuncia agli atti del giudizio medesimo e ne produce l'estinzione ai sensi dell'articolo 306 del codice di procedura civile. L'estinzione è dichiarata con decreto del Presidente del collegio della Corte di appello presso cui pende il giudizio.

3. Nei procedimenti di cui all'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto relativi a procedimenti di competenza del giudice tributario continuano ad applicarsi le disposizioni del comma 3 del medesimo articolo 3 nel testo anteriormente vigente. Si applicano altresì le disposizioni dei commi 1 e 2 del presente articolo.

4. Il decreto di cui al comma 4 dell'articolo 2-*bis* della legge 24 marzo 2001, n. 89, è adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.2
CAVALLARO
Precluso

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – 1. Dopo l'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è inserito il seguente:

"Art. 2-*bis*. - *(Accordi transattivi). – 1.* La domanda giudiziale di equa riparazione di cui all'articolo 3 deve essere preceduta da una comunicazione inoltrata con raccomandata con avviso di ricevimento sottoscritta personalmente dall'interessato, che contenga la esposizione delle ragioni della domanda, la quantificazione dell'equa riparazione domandata

e l'indicazione precisa del procedimento a cui si riferisce. La richiesta deve essere inoltrata all'Ufficio dell'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte d'appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui è derivato alla parte istante il pregiudizio.

2. La richiesta è condizione di procedibilità della domanda.

3. La comunicazione deve essere trasmessa in copia dalla parte istante con raccomandata con avviso di ricevimento al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.

4. L'Avvocatura distrettuale dello Stato acquisita la documentazione necessaria e sentite le amministrazioni interessate può comunicare all'interessato entro novanta giorni dal ricevimento della comunicazione mediante raccomandata con avviso di ricevimento una proposta transattiva che tenga conto della durata e della tipologia del procedimento, della condotta processuale della parte istante, dell'esito del giudizio svoltosi o di quello potenziale del giudizio in corso e di eventuali specifiche indicazioni delle amministrazioni interessate.

5. La parte istante, decorso il termine di novanta giorni senza che l'offerta sia stata formulata o qualora l'offerta sia respinta anche prima del decorso del termine mediante comunicazione raccomandata con avviso di ricevimento, può proporre la domanda giudiziale.

6. La proposta transattiva può essere formulata dall'Avvocatura anche nel corso del procedimento. In tal caso di essa viene data, oltre alla comunicazione raccomandata con avviso di ricevimento, menzione nel verbale del procedimento giudiziario pendente. La parte istante deve dare atto del suo assenso o dissenso nel verbale del procedimento.

7. La comunicazione di cui al comma 1 sospende per novanta giorni il decorso del termine di decadenza di cui all'articolo 4.

8. L'atto di transazione è sottoscritto per lo Stato dall'Avvocato Generale dello Stato o, per sua delega, da un avvocato dello Stato o dall'avvocato distrettuale e costituisce titolo esecutivo nei confronti dell'amministrazione interessata. Esso è redatto in triplice originale, uno dei quali viene immediatamente trasmesso dall'Avvocatura al Ministero dell'economia e delle finanze affinché provveda al pagamento della somma convenuta con la transazione entro novanta giorni dalla sottoscrizione della transazione, un altro alla parte istante ed il terzo è depositato nella cancelleria della Corte di appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio. Una copia dell'atto di transazione è trasmessa, senza ritardo, a cura della cancelleria, al procuratore generale della Corte dei conti.

9. La cancelleria della Corte di appello ove si è svolto o si sta svolgendo il giudizio da cui si è originato il pregiudizio, scaduto il termine previsto dal comma 8 e riscontrata la conformità tra l'originale depositato e quello esibito dalla parte interessata, ne cura la spedizione a quest'ultima in forma esecutiva ai sensi dell'articolo 475 del codice di procedura civile.

10. L'atto di transazione è esente dall'imposta di registro.

11. Gli onorari per l'eventuale assistenza e consulenza prestate ai fini della definizione dell'accordo transattivo restano a carico di ciascuna

parte. L'onorario a favore dell'Avvocatura dello Stato, se dovuto, è determinato in misura corrispondente ai minimi indicati dalle tariffe professionali ridotto ad un quinto.

12. Per l'espletamento della fase precontenziosa di cui al presente articolo da parte degli uffici dell'Avvocatura dello Stato, le amministrazioni interessate provvedono, ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, alla provvista di locali e di attrezzature anche informatiche, nonché all'attribuzione, mediante comando o distacco di unità di personale amministrativo in possesso di specifiche professionalità.

13. Relativamente ai procedimenti pendenti di cui all'articolo 3, che alla data di entrata in vigore del presente articolo non sono stati ancora assunti in decisione, l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte di appello ove pende il giudizio può formulare la proposta di transazione sino all'assegnazione della causa in decisione.

14. La transazione conclusa nella pendenza del giudizio di cui all'articolo 3 comprende la definizione convenzionale delle relative spese e la sua sottoscrizione comporta rinuncia agli atti del giudizio medesimo e ne produce l'estinzione ai sensi dell'articolo 306 del codice di procedura civile. L'estinzione è dichiarata d'ufficio o a richiesta di chi vi abbia interesse con decreto dal Presidente del collegio della Corte di appello presso cui pende il giudizio"».

1.5

FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 1 dell'articolo 2-bis *ivi riportato, dopo le parole:* «è condizione di procedibilità della domanda di cui all'articolo 3», *aggiungere le seguenti:* «, ma non preclude la presentazione di una successiva domanda con l'osservanza delle modalità e dei termini di legge».

1.10

FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN

Ritirato

Al comma 6 dell'articolo 2-bis *ivi riportato, dopo il primo periodo inserire il seguente:* «L'Avvocatura, valutate le eventuali ulteriori argomentazioni esposte dalla parte istante, può formulare una seconda proposta.»; *e conseguentemente, nel periodo successivo, sostituire le parole:* «tale termine» *con le seguenti:* «il termine di cui sopra».

1.11

FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.200 (testo corretto)

Al comma 7 dell'articolo 2-bis *ivi riportato, aggiungere il seguente periodo (ovvero inserirlo come comma 7*-bis*):* «La proposta transattiva non vincola il giudice né ha valore di riconoscimento di un diritto alla riparazione.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. All'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* Il ricorso è proposto nei confronti del Ministro della giustizia quando si tratta di procedimenti di competenza del giudice ordinario, al Ministro della difesa quando si tratta di procedimenti di competenza del giudice militare, del Ministro dell'economia e delle finanze quando si tratta di procedimenti tributari rilevanti penalmente ed al Presidente del Consiglio dei Ministri in ogni altro caso. Sono esclusi dal ricorso di cui alla presente legge i procedimenti di competenza del giudice tributario.»;

b) al comma 6, le parole: «Il decreto è immediatamente esecutivo.» sono sostituite dalle seguenti: «II decreto è motivato in forma sintetica, anche solo con il richiamo di precedenti decisioni conformi, omesso ogni riferimento allo svolgimento dei fatti non strettamente necessario ai fini della decisione; esso è immediatamente esecutivo.»;

c) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«*6*-bis. La Corte di appello, in sede di decisione del procedimento di cui al presente articolo, esaminate comparativamente le posizioni assunte dalle parti nel corso delle trattative di cui all'articolo 2-*bis* e, in deroga agli articoli 91 e 92 del codice di procedura civile, può escludere, in tutto o in parte, la ripetizione delle spese sostenute dal vincitore, ovvero anche condannarlo al rimborso, parziale o totale, delle spese sostenute dal soccombente, se risulta che ha, immotivatamente, rifiutato di aderire alla proposta transattiva formulata a norma dell'articolo 2-*bis* di contenuto analogo a quello del decreto di cui al comma 6.».

EMENDAMENTI

2.1
ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI
Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2
CAVALLARO
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. All'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"*3.* Il ricorso è proposto nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri"».

2.100
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, lettera a)*, capoverso 3, dopo le parole:* «giudice ordinario», *sostituire la parola:* «al» *con le seguenti:* «nei confronti del», *dopo le parole:* «del giudice militare», *sostituire la parola:* «del» *con le seguenti:* «nei confronti del» *e dopo le parole:* «rilevanti penalmente» *sostituire le parole:* «ed al» *con le seguenti:* «e nei confronti del».

2.40
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* al comma 6 le parole: "Il decreto è immediatamente esecutivo" sono sostituite dalle seguenti: "Il decreto è motivato in forma sintetica ed è immediatamente esecutivo"».

2.30
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.5
FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN
Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, al capoverso 6*-bis, *ivi riportato, sostituire le parole:* «di contenuto analogo a quello del decreto di cui al comma 6» *con le parole:* «se la stessa coincide o non si discosta in misura apprezzabile dal contenuto del decreto di cui al comma 6».

2.60
LA COMMISSIONE
Ritirato

Aggiungere la seguente lettera:

«*c*-bis) il comma 7 è soppresso».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. All'articolo 5 della legge 24 marzo 2001, n. 89, dopo il comma 1 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«*1*-bis. La cancelleria comunica immediatamente il decreto di cui al comma 1 altresì al Ministero dell'economia e delle finanze affinchè provveda al pagamento entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

1-ter. Decorsi i termini di cui al comma 2, l'eventuale notifica del precetto ed i successivi atti di esecuzione forzata dei titoli esecutivi di cui agli articoli 2-*bis* e 3 sono compiuti in ogni caso nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dall'amministrazione nei cui confronti si è formato il titolo della cui esecuzione si tratta.».

EMENDAMENTI

3.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.20

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 5 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – *1*. Il decreto di accoglimento della domanda è comunicato a cura della cancelleria, oltre che alle parti, al procuratore generale presso la Corte dei Conti, ai fini dell'eventuale avvio del procedimento di responsabilità, nonchè ai titolari dell'azione disciplinare dei dipendenti pubblici comunque interessati al procedimento.

2. Il procuratore generale presso la Corte dei Conti trasmette gli atti al procuratore regionale competente per l'esercizio dell'azione di responsabilità, salvo che provveda direttamente all'archiviazione in caso di carenza assoluta dei necessari presupposti per l'instaurazione del relativo giudizio.

3. I giudizi di responsabilità in cui è parte un magistrato della Corte dei Conti sono attribuiti alla competenza della sezione giurisdizionale per la regione Lazio. Per i giudizi in cui è parte un magistrato della Corte dei Conti in servizio presso le sezioni giurisdizionali aventi sede nella regione Lazio è competente la sezione giurisdizionale per la regione Umbria.

4. La cancelleria comunica immediatamente il decreto di cui al comma 1 altresì al Ministero dell'economia e delle finanze affinché provveda al pagamento entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

5. Decorsi i termini di cui al comma 4, l'eventuale notifica del precetto ed i successivi atti di esecuzione forzata dei titoli esecutivi di cui agli articoli 2-*bis* e 3 possono essere compiuti anche nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze indipendentemente dall'amministrazione nei cui confronti si è formato il titolo della cui esecuzione si tratta"».

3.20 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 5 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – *1*. Il decreto di accoglimento della domanda è comunicato a cura della cancelleria, oltre che alle parti, al procuratore generale presso la Corte dei conti, ai fini dell'eventuale avvio del procedimento di responsabilità, nonchè ai titolari dell'azione disciplinare dei dipendenti pubblici comunque interessati al procedimento.

2. Il procuratore generale presso la Corte dei conti trasmette gli atti al procuratore regionale competente per l'esercizio dell'azione di responsabilità, salvo che provveda direttamente all'archiviazione in caso di carenza assoluta dei necessari presupposti per l'instaurazione del relativo giudizio.

3. I giudizi di responsabilità in cui è parte un magistrato della Corte dei conti sono attribuiti alla competenza della sezione giurisdizionale per la regione Lazio. Per i giudizi in cui è parte un magistrato della Corte dei conti in servizio presso le sezioni giurisdizionali aventi sede nella regione Lazio è competente la sezione giurisdizionale per la regione Umbria.

4. La cancelleria comunica immediatamente il decreto di cui al comma 1 altresì al Ministero dell'economia e delle finanze affinché provveda al pagamento entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

5. Decorsi i termini di cui al comma 4, l'eventuale notifica del precetto ed i successivi atti di esecuzione forzata dei titoli esecutivi di cui agli articoli 2-*bis* e 3 sono compiuti nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze indipendentemente dall'amministrazione nei cui confronti si è formato il titolo della cui esecuzione si tratta"».

3.3
CALVI
Assorbito

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 5 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. – *1*. Il decreto di accoglimento della domanda è comunicato a cura della cancelleria, oltre che alle parti, al procuratore generale presso la Corte dei conti, ai fini dell'eventuale avvio del procedimento di responsabilità, nonché ai titolari dell'azione disciplinare dei dipendenti pubblici comunque interessati al procedimento.

2. Il procuratore generale presso la Corte dei conti trasmette gli atti al procuratore regionale competente per l'esercizio dell'azione di responsabilità, salvo che provveda direttamente all'archiviazione in caso di carenza assoluta dei necessari presupposti per l'instaurazione del relativo giudizio.

3. I giudizi di responsabilità in cui è parte un magistrato della Corte dei conti sono attribuiti alla competenza delle sezione giurisdizionale per la regione Lazio. Per i giudizi in cui è parte un magistrato della Corte dei conti in servizio presso le sezioni giurisdizionali aventi sede nella regione Lazio è competente la sezione giurisdizionale per la regione Umbria.

4. La cancelleria comunica immediatamente il decreto di cui al comma 1 altresì al Ministero dell'economia e delle finanze affinché provveda la pagamento entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

5. Decorsi i termini di cui al comma 4, l'eventuale notifica del precetto ed i successivi atti di esecuzione forzata dei titoli esecutivi di cui agli articoli 2-*bis* e 3 sono compiuti in ogni caso nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dall'amministrazione nei cui confronti si è formato il titolo della cui esecuzione si tratta"».

3.300
MANZIONE, CAVALLARO
Assorbito

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. L'articolo 5 della legge 24 marzo 2001, n. 89, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. - *(Comunicazioni). – 1.* Il decreto di accoglimento della domanda è comunicato a cura della cancelleria, oltre che alle parti, al procuratore generale presso la Corte dei Conti, ai fini dell'eventuale avvio del procedimento di responsabilità, nonchè ai titolari dell'azione disciplinare dei dipendenti pubblici comunque interessati al procedimento.

2. Il procuratore generale presso la Corte dei Conti trasmette gli atti al procuratore regionale competente per l'esercizio dell'azione di responsabilità, salvo che provveda direttamente all'archiviazione in caso di carenza assoluta dei necessari presupposti per l'instaurazione del relativo giudizio.

3. I giudizi di responsabilità in cui è parte un magistrato della Corte dei Conti sono attribuiti alla competenza della sezione giurisdizionale per la regione Lazio. Per i giudizi in cui è parte un magistrato della Corte dei Conti in servizio presso le sezioni giurisdizionali aventi sede nella regione Lazio è competente la sezione giurisdizionale per la regione Umbria.

4. La cancelleria comunica immediatamente il decreto di cui al comma 1 altresì al Ministero dell'Economia e delle Finanze affinché prov-

veda al pagamento entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

5. Decorsi i termini di cui al comma 4, l'eventuale notifica del precetto ed i successivi atti di esecuzione forzata dei titoli esecutivi di cui agli articoli 2-*bis* e 3 sono compiuti in ogni caso nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, indipendentemente dall'amministrazione nei cui confronti si è formato il titolo della cui esecuzione si tratta"».

3.4
CAVALLARO
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. – 1. All'articolo 5 della legge 24 marzo 2001, n. 89, dopo il comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti:

"*1*-bis. La cancelleria comunica immediatamente il decreto di cui al comma 1 altresì al Ministero dell'economia e delle finanze affinché provveda al pagamento entro novanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto.

1-ter. Decorsi i termini di cui al comma 2, l'eventuale notifica del precetto ed i successivi atti di esecuzione forzata dei titoli esecutivi di cui agli articoli 2-*bis* e 3 possono essere compiuti anche nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dall'amministrazione nei cui confronti si è formato il titolo della cui esecuzione si tratta"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1
MARITATI
Improcedibile

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 24 del decreto legge 24 novembre 2000, n. 341 convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza del-

l'Amministrazione della giustizia, si interpreta nel senso che l'obbligo dell'amministrazione giudiziaria di coprire la metà dei posti vacanti è riferito a tutte le posizioni dirigenziali che di fatto risultano prive di titolare effettivo alla data di entrata in vigore della legge e a quelle rimaste tali o resisi libere successivamente a tale data nell'arco temporale di validità delle graduatorie degli idonei dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima amministrazione, senza sottrarre dal novero quelli eventualmente destinati ad altre procedure di assunzione».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO II

Misure urgenti per la nomina dei giudici di pace e per il supporto dell'attività di governo della magistratura

Articolo 4.

1. All'articolo 4 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*1*. Il presidente della Corte d'appello, almeno sei mesi prima che si verifichino le previste vacanze nella pianta organica degli uffici del giudice di pace del distretto, ovvero al verificarsi della vacanza, provvede alla pubblicazione dei posti vacanti nel distretto mediante inserzione nel sito Internet del Ministero della giustizia, nonché nella *Gazzetta Ufficiale*. Da tale ultima pubblicazione decorre il termine di sessanta giorni per la presentazione delle domande, nelle quali sono indicati i requisiti posseduti ed è contenuta la dichiarazione attestante l'insussistenza delle cause di incompatibilità previste dalla legge. Il presidente della Corte d'appello richiede, inoltre, ai sindaci dei comuni interessati, l'affissione nell'albo pretorio dell'elenco delle vacanze e dei termini per la presentazione delle domande da parte degli interessati.»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1*-bis. Gli interessati non possono presentare domanda di ammissione al tirocinio in più di tre distretti diversi nello stesso anno e non possono indicare più di sei sedi per ciascun distretto.».

EMENDAMENTO

4.2

FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN

Approvato

Al comma 1, lettera a)*, capoverso 1, dopo le parole:* «nonché nella *Gazzetta Ufficiale*.» *inserire il periodo:* «Ne dà altresì comunicazione ai presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati del distretto.» *e conseguentemente, sostituire le parole:* «Da tale ultima pubblicazione» *con le parole:* «Dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.4

IOVENE, CALVI

Improcedibile

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-*bis*.

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, al comma 1-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I posti vacanti nella carriera dirigenziale, comprensivi delle eventuali nuove disponibilità, vanno individuati periodicamente in modo da attingere dalle graduatorie di riferimento ancora valide per la loro copertura. Dalla metà dei posti riservati idonei non possono essere detratti posti a nessun titolo"».

4.0.3 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Ritirato

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. ...

(Esenzione dal contributo unificato)

1. I giudizi riguardanti il rapporto di servizio dei giudici di pace, promossi davanti al giudice ordinario e a quello amministrativo, non sono soggetti al contributo unificato di cui all'articolo 9 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giudizio, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 30 maggio 2002».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 14 febbraio 2000, n. 37, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «il C.S.M., nei limiti dei fondi stanziati per il suo funzionamento, può stipulare» sono sostituite dalle seguenti: «Il Comitato di Presidenza, nel limite dei fondi stanziati per il funzionamento del C.S.M., può autorizzare la stipula di»;

b) al comma 1, dopo la parola: «vicepresidente», sono inserite le seguenti: «e di assistenza ai consiglieri»;

c) al comma 2, la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «ventisei»;

d) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*4*-bis. Agli adempimenti di quanto previsto dal presente articolo provvede il Segretario generale.».

2. All'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 14 febbraio 2000, n. 37, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la parola: «un anno» è sostituita dalla seguente: «diciotto mesi»;

b) la parola: «C.S.M.» è sostituita dalle seguenti: «Il Comitato di Presidenza con proprio provvedimento».

EMENDAMENTI

5.1

FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.2

CAVALLARO

Id. em. 5.1

Sopprimere l'articolo.

5.3

FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a)*, e conseguentemente, al comma 2, sopprimere la lettera* b).

5.1000

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c*-bis) al comma 4, dopo le parole: "fuori ruolo" sono inserite le seguenti: "nel limite massimo di 10 unità"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100
LA COMMISSIONE
Ritirato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis.*

1. Al regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 13, primo comma, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

"*a)* di un magistrato con funzioni di legittimità";

b) all'articolo 13, primo comma, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

"*c)* di un consigliere della Corte d'appello di Roma scelto nell'ambito di una rosa di non meno di cinque nominativi indicati dal Presidente della stessa Corte";

c) all'articolo 14, primo comma, le parole da: "avente grado" sino a: "giustizia," sono sostituite dalle seguenti: "con funzioni di legittimità, avente anzianità di ruolo minore del titolare," e dopo la parola: "categorie" sono aggiunte la virgola e le seguenti parole: "scelto con le stesse modalità di cui all'articolo 13";

d) l'articolo 14, secondo comma, è sostituito dal seguente:

"Il Ministro designa, inoltre, per le funzioni di segreteria, personale amministrativo di area C, così come delineata dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri del 16 febbraio 1999, dipendente dall'Amministrazione"».

EMENDAMENTO ALLA RUBRICA DEL CAPO II

5.100 (già 4.100)
LA COMMISSIONE
Ritirato

Sostituire la rubrica del Capo II con la seguente: «Misure urgenti per la nomina dei giudici di pace, per il supporto dell'attività di governo della

magistratura e per la composizione della commissione del concorso per notaro».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO III

Interventi urgenti per il potenziamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria

Articolo 6.

1. Il Ministro della Giustizia predispone, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un piano straordinario pluriennale di interventi per l'acquisizione e per l'adeguamento strutturale di edifici, opere, infrastrutture ed impianti indispensabili al potenziamento del settore penitenziario, utilizzando anche gli strumenti previsti dall'articolo 145, comma 34, lettera *c),* della legge 23 dicembre 2000, n.388, per un onere complessivo pari a euro 93.328.000.

EMENDAMENTI

6.1
FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

6.2
CAVALLARO
Decaduto

Sopprimere l'articolo.

6.3

CAVALLARO

Decaduto

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. – 1. Il Ministro della giustizia predispone, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un piano straordinario pluriennale di interventi per l'acquisizione e per l'adeguamento strutturale di edifici, opere, infrastrutture ed impianti indispensabili al potenziamento del settore penitenziario, nel quadro del programma ordinario di edilizia penitenziaria di cui al decreto ministeriale 26 ottobre 2001, utilizzando anche gli strumenti previsti dall'articolo 145, comma 34, lettera *c)*, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per un onere complessivo pari a euro 93.328.000.

2. Il Piano straordinario viene formato sentite le competenti Commissioni parlamentari giustizia della Camera e del Senato, che esprimono parere entro trenta giorni.

3. Il Ministro riferisce con relazione semestrale alle camere sullo stato di attuazione del piano straordinario e sui rapporti con l'attuazione del programma ordinario».

6.30

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Ministro della giustizia predispone, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un piano straordinario pluriennale di interventi per l'acquisizione e per l'adeguamento strutturale di edifici, opere, infrastrutture ed impianti indispensabili al potenziamento del settore penitenziario utilizzando prioritariamente gli strumenti previsti dall'articolo 145, comma 34, lettera *c),* della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per un onere complessivo pari a euro 93.328.000. Il Piano straordinario viene formato sentite le competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere entro trenta giorni, decorsi i quali il piano può essere ugualmente adottato. Il Ministro riferisce con relazione semestrale alle Camere sullo stato di attuazione del piano straordinario e sui rapporti con l'attuazione del programma ordinario».

6.30 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Ministro della giustizia predispone, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un piano straordinario pluriennale di interventi per l'acquisizione e per l'adeguamento strutturale di edifici, opere, infrastrutture ed impianti indispensabili al potenziamento del settore penitenziario utilizzando prioritariamente gli strumenti previsti dall'articolo 145, comma 34, lettera *c),* della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per un onere complessivo pari a euro 93.328.000. Il Piano straordinario viene sottoposto alle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere entro trenta giorni, decorsi i quali il piano può essere ugualmente adottato. Il Ministro riferisce con relazione semestrale alle Camere sullo stato di attuazione del piano straordinario e sui rapporti con l'attuazione del programma ordinario».

6.60
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Ai fini dell'applicazione del comma 1, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della giustizia predispone l'elenco degli istituti penitenziari la cui dismissione può avvenire mediante il ricorso allo strumento della permuta».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO IV

Modifiche all'articolo 67 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, recante ordinamento giudiziario

Articolo 7.

1. All'articolo 67 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La presidenza dei collegi delle sezioni semplici è assunta da un presidente della sezione, ovvero, in sua assenza, dal magistrato della stessa

sezione con maggiore anzianità nell'esercizio delle funzioni di legittimità.».

EMENDAMENTI

7.2
FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN
Approvato

Sopprimere l'articolo.

7.3
CAVALLARO
Id. em. 7.2

Sopprimere l'articolo.

7.100
LA COMMISSIONE
Id. em. 7.2

Sopprimere l'articolo.

7.6
DALLA CHIESA
Precluso

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7. – 1. All'articolo 67 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"La presidenza dei collegi delle sezioni semplici è assunta a turno da uno dei presidenti della sezione ovvero da uno dei due vicepresidenti, che sono designati per ogni sezione, all'inizio di ciascun anno giudiziario, dal primo presidente della Corte suprema"».

7.4
FASSONE, CALVI, AYALA, MARITATI, ZANCAN
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «in sua assenza» *con le parole:* «in caso di sua mancanza o impedimento».

7.5
CONSOLO
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'esercizio delle funzioni di legittimità» *con le parole:* «di ruolo».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.100 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Ritirato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Misure concernenti i magistrati collocati fuori ruolo)

1. I mandati del membro nazionale dell'*Eurojust* e del suo assistente hanno una durata di tre anni e sono rinnovabili una volta. I magistrati ordinari ai quali sono attribuiti gli incarichi di membro nazionale e di assistente mantengono il proprio trattamento economico complessivo; agli stessi è, altresì, corrisposta un'indennità, comprensiva di ogni altro trattamento all'estero, corrispondente a quella percepita, rispettivamente, dal primo consigliere e dal primo segretario di delegazione.

2. Al fine di assicurare il necessario supporto tecnico all'attività del Governo in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, il numero massimo dei magistrati che possono essere collocati fuori del ruolo organico della magistratura per essere destinati al Ministero della giustizia, previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è elevato a 62 unità, fino al 30 giugno 2004».

EMENDAMENTO ALLA RUBRICA DEL CAPO IV

7.10
LA COMMISSIONE
Ritirato

Sostituire la rubrica del Capo IV con la seguente: «Misure concernenti i magistrati collocati fuori ruolo».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

CAPO V

Modifiche al decreto-legge 6 maggio 2002, n.83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n.133, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno

Articolo 8.

1. Al decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «del Corpo della guardia di finanza,» sono inserite le seguenti: «del Corpo di polizia penitenziaria,»;

b) all'articolo 2, comma 6, dopo le parole: «del Corpo della guardia di finanza» sono inserite le seguenti: «e, limitatamente ai servizi di protezione e vigilanza delle persone appartenenti all'Amministrazione della giustizia, del Corpo di polizia penitenziaria».

EMENDAMENTO

8.1
CAVALLARO
Decaduto

Sopprimere l'articolo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.100

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Modifica all'articolo 9 del decreto-legge n. 341 del 2000)

1. All'articolo 9 del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, le parole: "cinque anni" sono sostituite con le altre: "sei anni"».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

1. Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 6, è autorizzata la spesa di euro 10.694.896 per l'anno 2002 e di euro 20.658.276 per gli anni dal 2003 al 2006. Al relativo onere si provvede, per gli anni 2002, 2003 e 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per 1'anno 2002, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

9.50

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, sostituire la cifra: «20.658.276» *con l'altra:* «20.658.000».

9.50 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole da: «10.694.896» *fino a:* «2006» *con le seguenti:* «10.696.000 per l'anno 2002 e di euro 20.658.000 per ciascuno degli anni dal 2003 al 2006».

9.200

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. All'onere derivante dalla previsione di cui all'articolo 7-*bis*, valutato in 16.263,00 euro per l'anno 2002 e in 195.156,00 euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero della giustizia;

1-*ter*. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.1713, di conversione in legge del decreto -legge n. 201. Emm. 5.1 e 5.2, Fassone e altri; Cavallaro	222	220	001	092	127	111	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
AMATO GIULIANO	F	
ANDREOTTI GIULIO	A	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BATTISTI ALESSANDRO	M	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	C	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO LUIGI	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONAVITA MASSIMO	F	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BONFIETTI DARIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOREA LEONZIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCIERO ETTORE	C	
BUDIN MILOS	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALLEGARO LUCIANO	C	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CAMBURSANO RENATO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CAVALLARO MARIO	M	
CENTARO ROBERTO	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CHIUSOLI FRANCO	F	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLETTI TOMMASO	F	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COLLINO GIOVANNI	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	C	
CORRADO ANDREA	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	C	
CREMA GIOVANNI	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	C	
CUTRUFO MAURO	C	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
D'AMICO NATALE	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	C	
DANZI CORRADO	C	
DATO CINZIA	F	
DE CORATO RICCARDO	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DEMASI VINCENZO	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE RIGO WALTER	C	
DETTORI BRUNO	F	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE ZULUETA CAYETANA	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	R	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FABRIS MAURO	F	
FALCIER LUCIANO	C	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	C	
FASSONE ELVIO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FISICHELLA DOMENICO	M	
FLAMMIA ANGELO	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO	C	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	C	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO	M	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	C	
GUBETTI FURIO	M	
GUZZANTI PAOLO	M	
IANNUZZI RAFFAELE	M	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
KOFLER ALOIS	F	
LABELLARTE GERARDO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURIA MICHELE	F	
LAURO SALVATORE	C	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	M	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNALBO' LUCIANO	M	
MAGRI GIANLUIGI	C	
MAINARDI GUIDO	C	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	C	
MALENTACCHI GIORGIO	F	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARANO SALVATORE	M	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MARINO LUIGI	M	
MARITATI ALBERTO	F	
MARTONE FRANCESCO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	
MELELEO SALVATORE	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTI CESARINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORRA CARMELO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NESSA PASQUALE	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	
OCCHETTO ACHILLE	F	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	
PALOMBO MARIO	C	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PEDRINI EGIDIO ENRICO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELLICINI PIERO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	C	
PILONI ORNELLA	F	
PIROVANO ETTORE	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RAGNO SALVATORE	C	
RIGONI ANDREA	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
ROTONDO ANTONIO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALINI ROCCO	M	
SALZANO FRANCESCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SAPORITO LEARCO	M	
SCALERA GIUSEPPE	F	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STANISCI ROSA	F	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TESSITORE FULVIO	F	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOGNI LIVIO	F	
TOIA PATRIZIA	F	
TOMASSINI ANTONIO	M	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	M	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VICINI ANTONIO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	C	

Seduta N. 0258 del 15-10-2002 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONE GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo di Forza Italia ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato Vice Presidente il senatore Lucio Malan.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del gruppo Forza Italia ha comunicato le seguenti variazioni della composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore FIRRARELLO cessa di appartenervi; il senatore MANFREDI entra a farne parte;

13ª Commissione permanente: il senatore MANFREDI cessa di appartenervi; il senatore FIRRARELLO entra a farne parte.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 ottobre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (n. 150).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 novembre 2002. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministero dell'interno, con lettera in data 10 ottobre 2002, ha inviato le Relazioni presentate dal comune e dalla provincia di Napoli e dal comune di Palermo sugli specifici programmi di lavoro e sulle opere pubbliche intrapresi nell'anno 2002 e finanziati con i contributi erariali di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1997, n. 135.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 13ª Commissione permanente.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 26 settembre 2002, ha inviato un documento approvato dal Consiglio nazionale degli utenti, istituito presso l'Autorità stessa, per promuovere una «Carta dei diritti dei bambini e dei ragazzi in rete».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla Commissione speciale in materia di infanzia.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 10 ottobre 2002, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'ENEL S.p.A., per gli esercizi 2000 e 2001 *(Doc*. XV, n. 104).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 11 ottobre 2002, ha trasmesso osservazioni e proposte sul disegno di legge concernente «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2003)», discusso e approvato dal quel Consesso nella seduta del 10 ottobre 2002 *(Doc*. XXI, n. 4).

Detto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Interrogazioni

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

il Governo prevederebbe la possibilità di sospendere il trattato di Schengen per i giorni del Forum sociale europeo che si svolgerà a Firenze dal 6 al 10 novembre 2002. La fonte, ufficiosa, spiega che di questa eventualità si sta discutendo da tempo tra il Ministero dell'interno e la stessa Farnesina, passaggio obbligato per notificare agli altri paesi europei interessati al trattato, l'eventuale decisione unilaterale dell'Italia;

al Viminale la notizia non viene confermata, ma nemmeno smentita. In realtà si fa riferimento alla facoltà per le forze di polizia di avvalersi di uno dei capitoli del trattato di Schengen, cioè quello che autorizza a controllare i documenti nei quaranta chilometri che precedono le frontiere. Una facoltà già utilizzata a Genova, durante il vertice G8, e che, come si ricorda, non diede alcun risultato concreto se non quello di irrobustire l'archivio-dati a disposizione delle forze dell'ordine;

la decisione, se fosse confermata, costituirebbe un precedente gravissimo. A Firenze, infatti, non è in programma alcun vertice ufficiale e quindi nessuna contestazione modello Genova o Seattle. L'eventuale decisione, quindi, non si giustificherebbe per motivi di sicurezza, ma rappresenterebbe solo una limitazione, drastica e pericolosa, del diritto di circolazione,

si chiede di sapere:

se tale notizia sia fondata;

in caso contrario, se i Ministri in indirizzo non intendano smentire; qualora la notizia venisse confermata, si tratterebbe di una grave violazione dei diritti di cittadinanza e di una inaudita sospensione della democrazia.

(3-00671)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in Algeria giovedì 10 ottobre 2002 hanno avuto luogo le elezioni amministrative disertate da quasi metà della popolazione e in particolare dalla minoranza cabila;

dopo il fallimento delle elezioni amministrative si sono moltiplicati, da parte delle autorità, atti preoccupanti ai danni della popolazione cabila, in particolare sono stati arrestati in massa gli esponenti più in vista del coordinamento degli Arch,(coordinamenti popolari dei villaggi e dei comuni Comuni della Cabilia);

in particolare, assieme ad altri quattro delegati, è stato arrestato a Tizi Ouzou, mentre manifestava di fronte ad un tribunale dove venivano

giudicati dei giovani accusati d'aver fomentato disordini durante le elezioni, Belaid Abrika docente universitario d'economia e uno degli esponenti più in vista del movimento democratico della Cabilia, che da oltre un anno si batte con metodi pacifici e di disobbedienza civile contro il potere violento e corrotto che ha insanguinato la regione;

dopo la primavera nera del 2001, gli arresti in massa di delegati hanno diversi precedenti, molti sono avvenuti nei primi mesi dell'anno in corso, seguiti da una forte ondata di proteste in Cabilia, le autorità algerine aveva usato gli arrestati come arma di ricatto per convincere, in cambio della loro liberazione, uno dei tradizionali partiti cabili, il FFS, a partecipare a queste elezioni (dopo che anch'esso avevano aderito al boicottaggio delle politiche, lo scorso 30 maggio). Ma il FFS ha pagato cara questa scelta: dopo essere sceso a patti col potere, è stato abbandonato dal suo elettorato, e ben pochi sono gli elettori che hanno partecipato alla consultazione per votarlo. Molti seggi che appartenevano al FFS sono così stati assegnati (con poche centinaia di voti espressi) ad altri partiti, e in particolare al FLN, l'ex «partito unico». E anche là dove si è imposto, come nel capoluogo, Tizi Ouzou, il FFS è stato votato solo dall'1,5 per cento degli aventi diritto;

ormai è sempre più evidente che le sole istanze munite di legittimità popolare in Cabilia sono i coordinamenti degli Arch, ed è contro di essi che si sta abbattendo di nuovo la mano pesante del governo,

si chiede di sapere se non si intenda prendere adeguate misure diplomatiche al fine di manifestare lo sdegno del nostro Paese nei confronti delle brutali repressioni, degne dei peggiori regimi, perpetrate dalle autorità algerine, vale a dire da parte di uno Stato sostenuto da molti paesi aderenti all'UE, ai danni di un popolo che sta subendo un'aggressione senza precedenti.

(4-03147)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge finanziaria in discussione in Parlamento stabilisce misure di razionalizzazione in materia di organizzazione scolastica, con conseguenti notevoli sacrifici per la scuola ed i suoi operatori: diminuzione dei posti di sostegno per gli alunni diversamente abili, riduzione del numero dei docenti e dei collaboratori scolastici, aumento degli alunni per classe, eccetera;

l'articolo 26 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 prevede che un contingente di dirigenti scolastici e personale docente nel limite massimo di 100 unità ciascuno possano essere rispettivamente assegnati:

agli enti e alle associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti;

alle associazioni professionali dei dirigenti scolastici e del personale docente e agli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti e

alle istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica;

il Ministro dell'istruzione avrebbe dichiarato di voler recuperare risorse finanziarie riducendo sensibilmente il numero degli operatori scolastici a vario titolo esonerati dall'insegnamento,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri in vigore per l'assegnazione del personale scolastico agli Enti e alle Associazioni;

quale sia il numero preciso dei comandati e gli Enti e Associazioni a cui gli stessi siano stati assegnati, con la precisazione delle unità per ogni singola istituzione e quali controlli si intenda effettuare per verificare che tale personale sia utilizzato effettivamente per il programma e le iniziative stabilite.

Si chiede, inoltre, di sapere se corrisponda al vero che:

gli operatori scolastici comandati per lo più svolgano attività nell'interesse esclusivo dell'Ente o Associazione presso cui sono stati assegnati, senza alcuna verifica da parte delle autorità scolastiche preposte al controllo;

ad alcuni operatori scolastici sia stato assegnato il comando per permettere loro di svolgere liberamente l'attività politica presso Consigli comunali o provinciali senza l'onere dell'insegnamento, tanto che detto personale non presta alcuna attività presso l'Ente o Associazione a cui è stato destinato;

all'Associazione dei dirigenti scolastici DISAL di Milano, appartenente alla Compagnia delle Opere presso cui ha sede, siano stati assegnati ben due dirigenti scolastici (quindi con un onere per lo Stato di ben 60 mila euro ciascuno), nonostante detta Associazione abbia un numero assai modesto di iscritti e sia sorta soltanto un paio d'anni fa;

la Direzione Scolastica Regionale per la Lombardia abbia distaccato dall'insegnamento diversi docenti ufficialmente per la realizzazione di progetti didattici nelle scuole, di fatto invece detto personale sia stato assegnato allo svolgimento di compiti d'ufficio presso lo stesso Ufficio Scolastico Regionale;

i comandi dei docenti assegnati ad alcuni uffici della Direzione Scolastica Regionale siano stati definiti con totale discrezionalità, senza alcun oggettivo criterio di selezione se non quello della «raccomandazione».

(4-03148)

SERVELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Rilevato che, con interrogazione 4-01548 in data 21 febbraio 2002, lo scrivente proponeva, alla luce dell'intensificarsi delle aggressioni malavitose e delle rapine nel comprensorio del Magentino, del Castanese e dell'Abbiatense (Milano), l'istituzione di un Commissariato di Pubblica Sicurezza a Magenta ai fini del coordinamento e del rafforzamento delle unità operative dislocate in un'area ad alto rischio per la sicurezza;

ricordato che a tale interrogazione il Ministero rispondeva, a cura del sottosegretario on. Alfredo Mantovano, in data 18 luglio 2002, informando che presso il Ministero stesso era in corso di elaborazione un piano generale di razionalizzazione su tutto il territorio nazionale dei presìdi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;

atteso che, nel frattempo, la situazione dell'ordine pubblico e la sicurezza nell'anzidetto territorio sono decisamente peggiorate, con un crescendo di rapine a mano armata ai danni di banche, uffici postali, discount e negozi, che hanno creato uno stato di diffuso allarme tra la popolazione,

l'interrogante chiede di sapere se la richiesta avanzata otto mesi fa possa essere accettata e attuata, nella ferma convinzione, condivisa dalla stampa locale e da tutta l'opinione pubblica, che l'auspicato Commissariato di Pubblica Sicurezza di Magenta sarà l'unico presidio in grado di garantire il coordinamento e il rafforzamento delle unità operative dislocate in un'area così a rischio.

(4-03149)

MONTI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che la crisi del polo aquilano delle telecomunicazioni sta infliggendo al tessuto socio economico dell'area un prezzo altissimo in termini di disoccupazione e degrado demografico;

che il 23 aprile del corrente anno il Sottosegretario di Stato per le attività produttive, On. Giuseppe Galati, ha risposto in modo interlocutorio ad una interpellanza urgente sullo stesso argomento;

che due fabbriche del polo tecnologico, la Flextronix e la Cophatec, sono attualmente occupate dagli operai in sciopero per gli annunciati licenziamenti in tronco di 390 esuberi;

che le tappe più significative di un lento percorso di decadimento industriale ed economico hanno evidenziato che:

il «polo delle telecomunicazioni» gravitante sulla città de L'Aquila, realizzato nei primi Anni Settanta, ha creato circa 5.000 posti di lavoro. L'iniziativa, varata sotto il marchio di Sit-Siemens, successivamente Italtel, ha presidiato la realizzazione di centrali telefoniche elettromeccaniche avendo come interfaccia economico la Sip;

l'Italtel ha varato negli Anni Ottanta una serie di ristrutturazioni il cui effetto diretto ha provocato una diminuzione di 2.000 posti di lavoro. Successivamente l'Italtel ha cercato alleanze strategiche, prima con At&T, quindi con Siemens, incentrate essenzialmente sul decentramento della produzione attraverso l'*outsourcing* dei servizi;

nel decennio successivo, con i posti di lavoro ridotti a 1.700 unità, ha preso avvio il netto ciclo negativo causato dalle precedenti politiche e dal processo di privatizzazione del settore delle telecomunicazioni. L'effetto immediato è stato il disimpegno della Siemens nella *partenership* con Italtel attraverso l'acquisizione diretta dello stabilimento Italtel de L'Aquila in cambio della partecipazione originaria;

l'azionariato dello stabilimento, Siemens information and communication networks (Icn), ha immediatamente avviato nuovi tagli, dichia-

rando 800 esuberi, e smembramenti di attività industriali provocando la mobilitazione sindacale dei lavoratori de L'Aquila e l'avvio di agitazioni e scioperi. Solo grazie all'intervento della Regione e del Ministero competente la Siemens Inc. accettava il blocco parziale dei licenziamenti impegnandosi a varare nuove iniziate industriali. L'impegno è stato sottoscritto in due tempi: nel dicembre 1999 e nel novembre 2000;

la prima conseguenza delle intese sottoscritte con il Governo fu la cessione del complesso industriale alla multinazionale americana Flextronix che assorbiva 1.000 dipendenti e sottoscriveva con Siemens un impegno di fornitura merce in cambio dello sviluppo del polo industriale aquilano;

le attività produttive, originariamente accentrate nella Italtel risultavano, a seguito delle vicende citate, smembrate in cinque nuove Società, quattro delle quali legate a Siemens, e precisamente:

Siemens Icn: 500 dipendenti, di cui 200 nel settore ricerca e sviluppo, 300 in produzione;

Flextronix: 1.000 dipendenti;

Lares Tecno: 230 dipendenti;

Marconi: 90 dipendenti;

Cophatec servizi: 40 dipendenti ; rimanevano a parte i settori imballo merce, mensa e sorveglianza già precedentemente scorporate per iniziative di *outsourcing*;

la diversificazione strutturale non impediva alla Siemens Icn di tradire gli accordi sottoscritti con la Regione e con il Governo attraverso un deciso disimpegno da tutte le iniziative a partire dal netto rifiuto a procedere agli investimenti che potevano avvalersi degli strumenti di programmazione negoziata, locale e nazionale, e degli altri incentivi a sostegno dello sviluppo. L'atteggiamento arbitrario della Siemens Inc,, sfociò nel ricorso ad un mese di cassa integrazione per i ricercatori del laboratorio di sviluppo dell'insediamento aquilano;

la Flextronix ha cancellato i settori dell'elettronica, presentando un progetto che ha escluso l'aumento dei posti di lavoro, tendendo al solo sfruttamento delle commesse Siemens;

allo stato attuale, gli *asset* del polo delle telecomunicazioni della città de L'Aquila presentano la seguente situazione:

la Siemens Icn invece di presentare un suo piano industriale è impegnata nella reiterazione di richieste di cassa integrazione guadagni;

la Flextronix da un anno applica la cassa integrazione guadagni, strumento ormai vicino alla scadenza, alla metà degli addetti. Non ha un nessun piano strategico di medio lungo periodo per lo stabilimento aquilano. La prossima scadenza dell'accordo con Siemens per la fornitura di commesse lascerà lo stabilimento senza lavoro avviando il licenziamento degli operai e la chiusura delle attività;

la Lares Tecno, è una azienda in crisi irreversibile avendo esaurito la cassa integrazione guadagni ordinaria dal mese di giugno;

la crisi delle prime tre aziende si scarica sulle altre come la Cofathec e la Acronintercopel, che con la metà degli addetti in cassa integra-

zione, attendono gli esiti negativi del peggioramento della crisi già per dicembre del corrente anno;

la Marconi è impegnata in una riorganizzazione societaria i cui esiti sono al momento del tutto imprevedibili;

in sintesi emerge un quadro estremamente negativo per il futuro del tessuto industriale aquilano con 2400 dipendenti, indotto compreso, a rischio di disoccupazione;

il Ministero delle attività produttive, preso atto del pericolo potenziale, ha organizzato una riunione con le parti interessate il 21 dicembre 2001 rinviando ogni presa di posizione alla presentazione delle proposte industriali della Siemens Inc., non oltre febbraio del corrente anno. Questo piano ancora non è stato ne presentato ne formulato e il sottosegretario Galati, come ricordato, ha dovuto riferire in sede parlamentare ad una interpellanza con primo firmatario l'On. Cialente del Gruppo della Margherita;

vanno ricordati a completamento del quadro territoriale aquilano, la crisi di Alenia Spazio con 63 esuberi denunciati, la crisi di Optimes, del Gruppo Finmeccanica,, la crisi di Mazzoni (ex Alcatel Sielte), il fallimento di Ada e Calzaturificio aquilano;

l'insieme dei fattori depressivi che si sono scaricati sul comprensorio aquilano, da congiunturali si sono trasformati in strutturali ed ora minacciano lo scompaginamento sociale e demografico non potendo, in una situazione di afasia economica, sopportare ulteriori contrazioni occupazionali. Su 5.000 dipendenti del settore metalmeccanico in due anni 3.000 sono stati raggiunti da provvedimento di cassa integrazione la cui causa è solo in minima parte da annettere alla congiuntura negativa e il tasso di disoccupazione complessivo si aggira oramai intorno al 25 per cento. Si sottolinea l'incoerenza della situazione aquilana con l'andamento generale del settore tenuto conto che l'andamento economico della Siemens italiana e tedesca è assolutamente positivo. Non si trova peraltro giustificabile il fatto che gli stabilimenti ritenuti strategici dalla Siemens siano solo quelli di Marcianise e Milano e non quello de L'Aquila;

unico elemento positivo, emerso nei colloqui di maggio tra il Ministro e le parti interessati è riposto nella speranza di localizzare parte delle risorse del progetto Galileo all'interno del polo elettronico aquilano. Si fa notare che il progetto Galileo, malgrado l' investimento iniziale di 300 milioni di euro, un miliardo di euro di ricadute, 6.000 posti di lavoro potenzialmente generabili per il nostro paese, rappresenterebbe per L'Aquila una opportunità minimale e aleatoria. Vanno infatti ancora oggi verificate le ripartizioni europee tra produzione e servizi così come i ruoli che Telespazio e Alenia spazio de L'Aquila potranno avere nel progetto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire immediatamente per avviare una inversione di tendenza nella gravissima crisi del settore tecnologico aquilano, per arginare gli effetti devastanti degli attuali *trend* negativi e favorire il rilancio strutturale del comparto;

se non sia indispensabile riaprire il confronto ministeriale riprendendo e rilanciando le trattative fra le aziende interessate, la giunta regionale d'Abruzzo e le organizzazioni sindacali, al fine di ottenere il rispetto degli impegni assunti dalla Siemens Inc. e dalle società di outsourcing;

a che punto sia l'approvazione del contratto di programma, presentato dal consorzio aquilano al fine della riqualificazione della filiera produttiva delle imprese del settore elettronico e, in particolare, alle aziende che gravitano nel distretto, la Lares Tecno e la Marconi anche alla luce della revisione richiesta al fine anche di limitare l'impatto degli oneri sulla finanza dello Stato e quando sarà presentato al CIPE;

se il Ministro non ritenga che la legge finanziaria in corso di perfezionamento consenta di recuperare quanto necessario per il mantenimento dei tempi originari del programma di accordo italo francese Cosmos Sky-Med tenuto conto della dipendenza del futuro dello stabilimento aquilano di Alenia dalla realizzazione del progetto stesso;

se, rispetto al progetto Galileo, non sia il caso che il Ministero intervenga affinchè Alenia Spazio sposti a L'Aquila individuati settori produttivi con relative catene di produzione, favorendo l'installazione nell'aquilano di attività che certamente saranno costituite per assicurare il funzionamento del sistema Galileo stesso.

(4-03150)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

il fallimento della ERC è stato dichiarato il 25 luglio 2002 dal tribunale di Pavia, considerando insufficiente all'applicazione dell'amministrazione straordinaria la relazione del commissario giudiziale;

lo stesso commissario aveva presentato domanda di cassa integrazione a partire dal 14 maggio 2002 ovvero dalla data in cui l'azienda ha richiesto di poter accedere alla procedura di amministrazione straordinaria;

dopo che è stato dichiarato il fallimento, il nominato curatore fallimentare ha presentato la richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria a partire dalla stessa data, riferendosi alla legge fallimentare;

lo stesso curatore dal 1° ottobre 2002 ha disdetto il contratto di affitto che la ERC aveva stipulato con la Necchi compressori spa, ora in liquidazione, comunicando a quest'ultima che anche i lavoratori sarebbero tornati dipendenti della Necchi stessa;

il liquidatore della Necchi compressori, ha rigettato questa tesi, affermando che i lavoratori devono restare a carico della fallita ERC;

questo contenzioso blocca i lavoratori che si devono dimettere in quanto ERC e Necchi compressori rimpallano la responsabilità sui lavoratori, risultato che gli stessi non possono venire in possesso del loro libretto di lavoro;

in questa situazione una lavoratrice esasperata ha persino chiamato la polizia, ma non è emersa nessuna risposta positiva, così come a niente è servito rivolgersi all'Ispettorato del lavoro;

la richiesta di cassa integrazione è stata approvata dal 25 luglio 2002 – data del fallimento – al 14 maggio 2003, per cui i lavoratori si trovano scoperti per i mesi precedenti, ovvero dal 14 maggio fino al 24 luglio. Inoltre, è ancora in definizione il ricorso che il presidente dell'INPS di Pavia aveva presentato contro la cassa integrazione guadagni straordinaria concessa all'azienda dal 10 febbraio al 13 maggio di quest'anno, che è stata comunque anticipata ai lavoratori dell'azienda e per questo i mesi a rischio di mancata copertura sono sei (febbraio – luglio),

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire affinché la cassa integrazione guadagni straordinaria venga concessa comunque per un anno con decorrenza dal 14 maggio e eventuali ammortizzatori decisi per la FIAT siano estesi anche ai lavoratori della ERC;

come si intenda garantire ai lavoratori la possibilità di sfruttare eventuali offerte di lavoro in altre aziende.

(4-03151)

EUFEMI, IERVOLINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Per sapere:

se si sia a conoscenza che l'INPDAP non provvede alla liquidazione delle indennità di fine servizio nei confronti di migliaia di lavoratori a causa di una dichiarata mancanza di liquidità;

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per non penalizzare i pensionati ai quali dopo anni di lavoro viene negato il tempestivo pagamento di quanto loro dovuto e per evitare poi aggravi finanziari per l'istituto di previdenza per il pagamento degli interessi moratori.

(4-03152)

PACE, BEVILACQUA, SALERNO, BONATESTA, MUGNAI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che in data 23 maggio 2002 con nota a firma Giovanni Rotella, responsabile del personale e dell'organizzazione della società Metropolis del Gruppo Ferrovie dello Stato, veniva annunciato il trasferimento di sede a tutto il personale di via Arno e di via Villa Patrizi a Roma;

che tale operazione, riguardante in tutto 250 persone, veniva effettuata a seguito della confluenza di personale del ramo d'azienda della Business Unit Centro Servizi di Gruppo alla società Metropolis;

che la nuova sede, dopo verifiche di altre ipotesi rivelatesi impraticabili, è stata individuata in uno stabile in via Campo Boario 9, in prossimità della Piramide, a Roma Ostiense;

che tale immobile risulterebbe essere di proprietà della Telecom;

che il trasferimento sarebbe dovuto avvenire entro il 30 settembre 2002;

che a seguito di tale comunicazione le famiglie dei dipendenti in questione si sono mobilitate, iscrivendo i propri figli nelle vicine scuole ed asili;

che il costo di tale operazione risulterebbe essere pari a 5 miliardi di vecchie lire all'anno, per un impegno contrattuale di affitto di ben 6 anni;

che a questi costi vanno ulteriormente aggiunti quelli del trasloco, da effettuarsi con apposite misure di sicurezza per la segretezza del materiale da trasportare e quelli del restauro dell'immobile, comprendente anche la bonifica, in quanto risulterebbero esserci parti in amianto;

che tutto ciò, nei fatti, comporterebbe il trasferimento degli uffici, in ipotesi ottimistiche, non prima della seconda metà del 2003;

che essendo Metropolis una società del Gruppo Ferrovie dello Stato con contratto *outsourcing* solo di 4 anni non si comprende l'impegno locativo di 6 anni;

che la zona scelta, ai fini dell'immagine dell'Azienda Ferrovie dello Stato, certamente non gioca a favore, in quanto frequentata da *viados* e prostitute;

che la stessa condizione logistica potrebbe far lievitare i costi dell'operazione, per cui le società del Gruppo Ferrovie dello Stato potrebbero non usufruire più di Metropolis;

che chi ha gestito tale operazione all'interno delle Ferrovie dello Stato si sarebbe avvalso della collaborazione di un ex dirigente delle Ferrovie dello Stato, oggi in Telecom;

che la spesa prevista, a parere degli interroganti, non è minimamente giustificata da alcun fattore positivo, in quanto il costo di un anno da pagare a Telecom corrisponde a svariati anni se si dovesse pagare, per la stessa tipologia di immobile, il canone a Rete Ferroviaria Italiana (RFI), altra società del Gruppo Ferrovie dello Stato;

che tale economia andrebbe ad aggiungersi ulteriormente agli sforzi in atto per il risanamento dei conti delle Ferrovie dello Stato spa,

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso intervenire, sulla base di quanto esposto, al fine di sollecitare l'adozione di un provvedimento immediato di sospensione del rapporto contrattuale in questione.

(4-03153)